

Il Nostro Credo

Il Nostro Credo



Naser Makarem Shirazi

**Tradotto da
Farzaneh Gholami**

Al-Islam.org

Sub Title:

Breve esposizione degli articoli della fede islamica sciita imamita

Author(s):

[Naser Makarem Shirazi](#) [1]

Publisher(s):

[Assemblea Mondiale dell'Ahlulbayt](#) [2]

Il presente testo illustra il significato della parola Islam, includendo la spiegazione delle principali credenze islamiche, in particolare quelle shi'ite: il Tawhid, l'Unicità di Dio, 'Adala, la Giustizia Divina, Nubuwwa, la Profezia, Imamah, l'Imamato, la successione del Profeta, Ma'ad, la Resurrezione.

[Get PDF](#) [3] [Get EPUB](#) [4] [Get MOBI](#) [5]

Translator(s):

[Farzaneh Gholami](#) [6]

Prefazione Dell'editore

La preziosa eredità sapienziale lasciata dal sommo Profeta (S) e dai nobili Imam (A), e custodita dai loro sinceri seguaci, è un perfetto modello di dottrina universale, che contiene in sé i vari rami del sapere islamico.

Essa è riuscita a formare ed elevare spiritualmente molte persone degne e capaci, e ha donato al popolo islamico numerosi dotti e sapienti, che, seguendo gli insegnamenti dell'*Ahlu-I-Bayt* (A), sono sempre stati in grado di rispondere egregiamente alle obiezioni e a rintuzzare con assoluta decisione gli attacchi e le istigazioni dei seguaci delle dottrine e delle correnti di pensiero nemiche, interne ed esterne alla società islamica.

L'Assemblea Mondiale dell'*Ahlulbayt* (A), in adempimento dei suoi doveri, s'impegna di difendere l'immensa eredità sapienziale muhammamica, e di custodire i suoi veraci e salvifici principi e precetti, ai quali, i capi delle varie sette, dottrine e correnti nemiche dell'Islam, si sono sempre opposti con irragionevole ostinazione.

L'Assemblea Mondiale dell'*Ahlulbayt* (A), in questo sacro sentiero, si considera seguace dei sinceri discepoli dell'*Ahlu-I-bayt* (A), gli stessi che si sono sempre sforzati di respingere e rintuzzare le vili accuse rivolte alla sacra religione islamica, e hanno sempre cercato (conformemente alle esigenze

dell'epoca nella quale vivevano) di essere in prima linea in questa estenuante lotta contro il male e l'insipienza.

L'esperienza accumulata in questo campo, nelle opere dei sapienti della Scuola dell'*Ahlu-I-Bayt (A)*, è unica nel suo genere: essi hanno beneficiato di uno straordinario patrimonio sapienziale, basato sulla sovranità del sano intelletto e della corretta argomentazione, non influenzato dalle travianti passioni umane e dal cieco settarismo.

L'Assemblea Mondiale dell'*Ahlulbayt (A)* si è sempre sforzata di offrire agli amanti della verità una nuova fase di questa preziosa esperienza, attraverso una serie di studi, ricerche ed opere di sapienti e studiosi discepoli della sacra Scuola dell'*Ahlu-I-Bayt (A)*, o di coloro che per grazia divina hanno abbracciato e seguito questa nobile e salvifica Scuola.

Questa Assemblea ha inoltre provveduto allo studio e alla pubblicazione delle utili e preziose opere dei dotti e dei sapienti del passato, affinché anche queste fonti possano essere una sana e gradevole sorgente di sapienza, capace di dissetare gli amanti della verità, che possono in questo modo, nell'era del rapido perfezionarsi degli intelletti, venire a conoscenza dell'immenso patrimonio sapienziale donato dall'*Ahlu-I-bayt (A)* all'intera umanità.

Ci auguriamo che i gentili lettori non privino l'Assemblea Mondiale dell'*Ahlulbayt (A)* dei loro preziosi giudizi e suggerimenti, e delle loro costruttive critiche.

Invitiamo altresì istituti, fondazioni, sapienti, esperti e traduttori ad aiutarci e sostenerci nell'opera di diffusione del puro e prezioso patrimonio sapienziale islamico.

Supplichiamo Iddio di accettare questo nostro umile sforzo, e di farlo prosperare sotto la protezione del Suo Vicario sulla terra, il santo *Mahdi* (che Iddio affretti la sua nobile manifestazione).

Per concludere, ringraziamo vivamente la sorella Farzaneh Gholami per la traduzione di quest'opera, e tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questa traduzione, soprattutto i fratelli dell'Ufficio Traduzioni.

Sezione Culturale

Assemblea Mondiale dell'*Ahlulbayt (A)*

Parte Prima: Conoscere Iddio e il Tawhid

Conoscere Iddio e il *Tawhid*¹

1. L'esistenza dell'Onnipotente Altissimo

Noi crediamo che Iddio Altissimo è il creatore dell'intero universo, e che i segni della Sua magnificenza, onniscienza ed onnipotenza traspaiono da ogni essere di questo immenso universo: sono presenti dentro di noi, nel mondo animale e in quello vegetale, nelle stelle, nei mondi superiori, dappertutto!

Noi crediamo che più riflettiamo sui segreti insiti negli esseri del creato, meglio comprendiamo la magnificenza del Suo Puro Essere, l'immensità della Sua sapienza e della Sua potenza. Con il progresso del sapere umano ogni giorno si aprono dinanzi a noi nuove porte della Sua sapienza e della Sua saggezza, che elevano il nostro pensiero, accrescendo di giorno in giorno il nostro amore per Lui, avvicinandoci istante per istante al Suo Sacro Essere, introducendoci nella luce della Sua maestà e del Suo splendore.

Il Sacro Corano dice:

{ وَفِي الْأَرْضِ آيَاتٌ لِّلْمُوقِنِينَ وَفِي أَنْفُسِكُمْ أَفَلَا تُبْصِرُونَ }

“E sulla terra vi sono dei segni per coloro che cercano la certezza, e [anche] in voi stessi. Non vedete forse?”²

{ إِنَّ فِي خَلْقِ السَّمَاوَاتِ وَالْأَرْضِ وَاخْتِلَافِ اللَّيْلِ وَالنَّهَارِ }

{ لَايَاتٍ لِّلْأُولَى الْأَلْبَابِ الَّذِينَ يَذْكُرُونَ اللَّهَ قِيَامًا وَقُعُودًا وَعَلَىٰ }

{ جُنُوبِهِمْ وَيَتَفَكَّرُونَ فِي خَلْقِ السَّمَاوَاتِ وَالْأَرْضِ رَبَّنَا مَا خَلَقْتَ }

{ هَذَا بَاطِلًا سُبْحَانَكَ فَقِنَا عَذَابَ النَّارِ }

“In verità, nella creazione dei cieli e della terra e nell'alternarsi della notte e del giorno, certamente, di sicuro, ci sono dei segni per coloro che sono dotati di sano intelletto, che in piedi, seduti e [coricati] sui fianchi ricordano Allah e meditano sulla creazione dei cieli e della terra, [dicendo]: “O nostro Signore, non hai creato [tutto] questo invano...”³

2. Gli attributi divini: gli attributi di splendore e maestà

Noi crediamo che il puro Essere Divino è immune da ogni difetto e possiede tutte le virtù. Egli è la perfezione assoluta, tutta la perfezione, ogni virtù e perfezione esistente in questo immenso universo deriva dal Suo Sacro Essere.

هُوَ اللَّهُ الَّذِي لَا إِلَهَ إِلَّا هُوَ الْمَلِكُ الْقُدُّوسُ السَّلَامُ الْمُؤْمِنُ {

الْمُهَيِّمُ الْعَزِيزُ الْجَبَّارُ الْمُتَكَبِّرُ سُبْحَانَ اللَّهِ عَمَّا يُشْرِكُونَ هُوَ اللَّهُ

الْخَالِقُ الْبَارِئُ الْمُصَوِّرُ لَهُ الْأَسْمَاءُ الْحُسْنَى يُسَبِّحُ لَهُ مَا فِي

{ السَّمَاوَاتِ وَالْأَرْضِ وَهُوَ الْعَزِيزُ الْحَكِيمُ }

“Egli è Allah, Colui all’infuori del Quale non v’è altro dio, il Re, Colui che è immune da ogni difetto, che non fa ingiustizia a nessuno, che dona sicurezza, che sorveglia ogni cosa, l’Invincibile, che con la Sua penetrante volontà emenda ogni cosa, che è degno della maestà. Egli è puro e immune da [l’avere] ciò [pari e soci] che essi [Gli] attribuiscono! Egli è Allah, il Creatore, Artefice Straordinario, Colui che dà forma [a tutte le cose]. A Lui appartengono i nomi più belli. [Tutto] ciò che è nei cieli e sulla terra Lo santifica, ed Egli è l’Invincibile, il Saggio”⁴

Questa è una parte degli attributi dello splendore e della maestà divina.

3. Il Suo Puro Essere è infinito

Noi crediamo che Egli è un Essere infinito sotto ogni aspetto. Egli è onnisciente, onnipotente e sempiterno, e per questo stesso motivo non può essere contenuto da nessun luogo e nessun tempo: lo spazio e il tempo sono sempre e in ogni caso limitati. Ciononostante Egli è presente in ogni luogo e in ogni tempo, poiché è al di sopra del tempo e dello spazio.

{ وَهُوَ الَّذِي فِي السَّمَاءِ إِلَهٌ وَفِي الْأَرْضِ إِلَهٌ وَهُوَ الْحَكِيمُ الْعَلِيمُ }

“Ed Egli è Colui che è Dio nel cielo e Dio sulla terra, ed Egli è il Saggio, il Sapiente”⁵

{ وَهُوَ مَعَكُمْ أَيْنَمَا كُنْتُمْ وَاللَّهُ بِمَا تَعْمَلُونَ بَصِيرٌ }

“...Ed Egli è con voi ovunque voi siate.

E Allah vede ciò che fate”[6](#)

Certo, Egli è più vicino a noi di noi stessi, Egli è dentro di noi, Egli è dappertutto, e nello stesso tempo nessun luogo Lo contiene:

{ وَنَحْنُ أَقْرَبُ إِلَيْهِ مِنْ حَبْلِ الْوَرِيدِ }

“...E Noi siamo a lui più vicini della sua vena giugulare”[7](#)

{ هُوَ الْأَوَّلُ وَالْآخِرُ وَالظَّاهِرُ وَالْبَاطِنُ وَهُوَ بِكُلِّ شَيْءٍ عَلِيمٌ }

*“Egli è il Primo e l’Ultimo, il Palese e l’Occulto,
ed Egli è onnisciente”[8](#)*

Perciò, quando il sacro Corano afferma: **“Padrone del Trono Glorioso”[9](#)** (qui con il termine **“Trono”** non s’intende il soglio regale), oppure: **“Il Misericordioso, assiso sul Trono”[10](#)**, non vuole assolutamente dire che Iddio Sublime è in un particolare luogo, intende piuttosto affermare che Egli è l’assoluto padrone del mondo materiale e di quello soprannaturale. In effetti, se diciamo che Egli è in un particolare luogo, Lo limitiamo, Gli attribuiamo le qualità delle creature, Lo consideriamo pari alle altre cose, mentre... *non esiste cosa simile a Lui*[11](#).

“Ed Egli non ha pari”[12](#)

4. Egli non è un corpo, e non può essere visto

Noi crediamo che Iddio non può assolutamente essere visto cogli occhi, poiché essere visibili vuol dire essere corpo, avere luogo, colore, forma e direzione, e queste sono tutte qualità appartenenti alle creature, e Iddio è superiore a tutto ciò.

Perciò, credere che sia possibile vedere Iddio è una forma di infezione allo *širk*[13](#):

{ لَا تُدْرِكُهُ الْأَبْصَارُ وَهُوَ يُدْرِكُ الْأَبْصَارَ وَهُوَ اللَّطِيفُ الْخَبِيرُ }

“Gli occhi non Lo vedono, mentre Egli vede [tutti] gli occhi, ed Egli è il Misericordioso, l’Informato”[14](#)

Per questo stesso motivo, quando i cavillatori dei figli d’Israele chiesero a Mosè (A) di vedere Iddio, e

dissero: “O Mosè, noi non ti creeremo finché non avremo chiaramente visto Allah”¹⁵, Mosè (A) li portò al monte Sinai, ripeté la loro richiesta, e ricevette la seguente risposta da Iddio Eccelso:

لَنْ تَرَانِي وَلَكِنْ انْظُرْ إِلَى الْجَبَلِ فَإِنِ اسْتَقَرَّ مَكَانَهُ فَسَوْفَ تَرَانِي {

فَلَمَّا تَجَلَّى رَبُّهُ لِلْجَبَلِ جَعَلَهُ دَكًّا وَخَرَّ مُوسَى صَعِقًا فَلَمَّا أَفَاقَ

{ قَالَ سُبْحَانَكَ تُبْتُ إِلَيْكَ وَأَنَا أَوَّلُ الْمُؤْمِنِينَ }

“Non Mi vedrai mai, ma guarda il monte, ebbene, se esso rimarrà fermo al suo posto, tu Mi vedrai”. Or dunque, quando il suo Signore si manifestò al Monte, lo disgregò, e Mosè cadde con la faccia a terra svenuto. Ebbene, quando rinvenne, disse: “Tu sei puro ed immune [da ogni limite e difetto, dall’essere visto cogli occhi]! Sono ritornato a te, e io sono il primo dei credenti”¹⁶

Ciò dimostrò che non è assolutamente possibile vedere Iddio Sublime.

Noi crediamo che se in alcuni versetti o in certe tradizioni islamiche si parla della visione di Dio, s’intende la visione con l’occhio dell’anima, quella interiore, spirituale, poiché i versetti del sacro Corano si interpretano a vicenda: “Al-qur’ānu yufassiru ba^ou^hu ba^oan”¹⁷

Oltre questo, il Principe dei Credenti Alì in risposta alla domanda: “O Principe dei Credenti, hai mai visto il tuo Creatore?”, disse: “Posso forse adorare un Dio che non ho visto?”, poi aggiunse: “Gli occhi non Lo possono vedere ma i cuori, con la forze della fede, Lo possono percepire”¹⁸

Noi crediamo che attribuire a Iddio le qualità delle creature (come credere nel fatto che Egli sia in un particolare luogo e in una particolare direzione, che possieda un corpo, e che sia visibile) impedisce all’uomo di conoscerLo correttamente, e lo fa cadere nello *širk*. Certo, Egli è superiore a tutte le creature e ai loro attributi, e... *non esiste cosa simile a Lui*¹⁹

5. Il Tawhid: l’anima di tutti gli insegnamenti dell’Islam

Noi crediamo che una delle più importanti questioni riguardanti la “ma^orifa^u-L/ah” [conoscenza di Allah], è il *Tawhid*, l’unicità del puro Essere Divino. In realtà, il *Tawhid* non è solo uno dei principi fondamentali dell’Islam, è bensì l’anima e il fondamento di tutti gli articoli della fede islamica, e possiamo espressamente dire che **i principi e i precetti dell’Islam si formano nel Tawhid**. Si parla sempre e dovunque del *Tawhid*, dell’unicità divina, del Suo Puro Essere, dell’unità dei Suoi attributi e dei Suoi atti, e, secondo una diversa interpretazione, dell’unità dell’invito dei santi Profeti (A), dell’unicità della religione divina, della *qibla*²⁰, del nostro Libro Celeste, dei precetti e delle leggi divine rispetto a tutti gli

uomini, dell'unità dei musulmani, e dell'unicità del Giorno della Resurrezione.

È per questo motivo che il glorioso Corano considera peccato imperdonabile ogni deviazione dal *Tawhid* e propensione allo *širk*:

إِنَّ اللَّهَ لَا يَغْفِرُ أَنْ يُشْرَكَ بِهِ وَيَغْفِرُ مَا دُونَ ذَلِكَ لِمَنْ يَشَاءُ {

{وَمَنْ يُشْرِكْ بِاللَّهِ فَقَدْ افْتَرَىٰ إِثْمًا عَظِيمًا

“In verità, Allah non perdona che Gli si attribuiscono pari, e, al di sotto di ciò, perdona a chi vuole. E chi attribuisce pari ad Allah, commette invero un grande peccato”²¹

وَلَقَدْ أُوحِيَ إِلَيْكَ وَالَّذِينَ مِنْ قَبْلِكَ لَئِنْ أَشْرَكْتَ لَيَحْبَطَنَّ {

{عَمَلُكَ وَلَتَكُونَنَّ مِنَ الْخَاسِرِينَ

“T’è stato invero rivelato, e a coloro che furono prima di te: “Se attribuirai pari [ad Allah], di certo tutte le tue opere si perderanno, e sarai sicuramente dei perdenti””²²

6. I rami del Tawhid

Noi crediamo che il *Tawhid* possiede numerosi rami, i più importanti dei quali sono i seguenti quattro.

L'unicità dell'Essere

Il Suo Puro Essere è unico e non ha pari.

L'unità degli attributi

I Suoi attributi (onniscienza, onnipotenza, sempiternità...) si riuniscono tutti nel Suo Essere, coincidono con Esso, non come accade nelle creature, i cui attributi sono separati fra di loro e non sono identici alla loro essenza. Bisogna però sapere che per comprendere l'identità fra l'Essere di Dio e i Suoi attributi, bisogna possedere finezza di mente e riflettere.

L'unità degli atti

Ogni atto, movimento ed effetto esistente nel creato trae origine dalla volontà di Dio:

{ اللَّهُ خَالِقُ كُلِّ شَيْءٍ وَهُوَ عَلَى كُلِّ شَيْءٍ وَكِيلٌ }

*“Allah è il Creatore di tutte le cose,
ed Egli vigila su ogni cosa”²³*

{ لَهُ مَقَالِيدُ السَّمَاوَاتِ وَالْأَرْضِ }

“A Lui appartengono le chiavi dei cieli e della terra...”²⁴

Certo, **nel creato, non v'è causa all'infuori di Allah.**

Questa frase non vuole però dire che noi siamo privi di libero arbitrio, poiché Iddio ha donato all'uomo la libertà di scegliere ed agire secondo la propria volontà:

{ إِنَّا هَدَيْنَاهُ السَّبِيلَ إِمَّا شَاكِرًا وَإِمَّا كَفُورًا }

*“In verità, Noi gli abbiamo mostrato la Via,
sia esso riconoscente od ingrato”²⁵*

{ وَأَن لَّيْسَ لِلْإِنسَانِ إِلَّا مَا سَعَى }

*“e che invero, per l'uomo non v'è se non
ciò che si sforza [di ottenere]”²⁶*

Questi versetti coranici mostrano espressamente che l'uomo possiede libera volontà, ma siccome questa libera volontà, e il potere necessario per compiere le nostre azioni, ci sono state donate da Dio, ebbene, i nostri atti si riferiscono a Lui, senza però che ciò ci esima dalla loro responsabilità. Riflettete!

Certo, Egli ha voluto che noi eseguiamo i nostri atti con libertà, per metterci alla prova e guidarci alla perfezione, che l'uomo può raggiungere solo con il libero arbitrio e l'ubbidienza volontaria a Iddio: gli atti forzati ed involontari non sono né prova di bontà né segno di nequizia.

In linea di principio, se noi fossimo stati privi di libero arbitrio, la missione dei santi Profeti (A), la rivelazione dei Libri Celesti [Corano, Vangelo, Torà...], i doveri religiosi, l'istruzione, l'educazione, e la mercede e la punizione divina, sarebbero state tutte cose vane e prive di senso.

Tutto ciò lo abbiamo appreso dagli insegnamenti dei nobili Imam dell'*Ahlu-l-bayt* (A), che ci hanno detto: **“*Lā jabra wa lā tafwākin amra bayna amrayn*”**²⁷, che significa: “Non si tratta né di *jabr* [costrizione assoluta] né di *tafwākin* [libertà assoluta], è bensì una cosa fra queste due”

L'unicità del culto

L'adorazione, il culto, appartiene e dev'essere rivolto solo ed esclusivamente a Iddio Sublime, all'infuori del Quale non esiste altra cosa degna d'essere adorata. Questo è uno dei più importanti rami del *Tawhid*, che i santi Profeti di Dio (A) hanno messo in maggior rilievo:

{ وَمَا أُمِرُوا إِلَّا لِيَعْبُدُوا اللَّهَ مُخْلِصِينَ لَهُ الدِّينَ حُنَفَاءَ وَيُقِيمُوا }

{ الصَّلَاةَ وَيُؤْتُوا الزَّكَاةَ وَذَلِكَ دِينُ الْقِيَمَةِ }

*“E non ricevettero altro comando che di adorare Allah, purificando per Lui la propria fede, inclini dallo širk al Tawhid... Questa è la religione salda!”*²⁸

Per percorrere gli stadi della perfezione morale e gnostica, il *Tawhid* diventa ancora più profondo, e raggiunge livelli nei quali l'uomo deve amare solo Iddio, cercarLo ovunque, non pensare che a Lui, ed allontanare da sé tutto ciò che lo distrae da Lui: “Tutto ciò che ti distrae da Allah, è il tuo idolo!”

Noi crediamo che i rami del *Tawhid* non si limitano ai suddetti quattro, esistono bensì altri rami, fra i quali l'**unità del dominio** (tutto appartiene a Dio): “*Ad Allah appartiene ciò che è nei cieli e ciò che è sulla terra...*”²⁹, e l'**unicità della signoria** (non esiste legge all'infuori di quella divina):

{ وَمَنْ لَمْ يَحْكَمْ بِمَا أَنْزَلَ اللَّهُ فَأُولَئِكَ هُمُ الْكَافِرُونَ }

*“...E quelli che non giudicano secondo quello che Allah ha fatto discendere, ebbene, quelli sono i miscredenti”*³⁰

7. I miracoli provengono da Dio

Noi crediamo che il principio dell'unità degli atti [esposto nel paragrafo precedente], dimostra che i miracoli compiuti dai nobili Profeti (A), avvenivano tutti col permesso di Dio. Il sacro Corano a proposito del santo profeta Gesù (A), dice:

{ وَتُبْرِئُ الْأَكْمَةَ وَالْأَبْرَصَ بِإِذْنِي وَإِذْ تُخْرِجُ الْمَوْتَى بِإِذْنِي }

*“...E guaristi il cieco nato e il lebbroso,
con il Mio permesso. E quando resuscitasti il morto,
con il Mio permesso...”[31](#)*

E a proposito di uno dei ministri del santo profeta Salomone (A), afferma:

قَالَ الَّذِي عِنْدَهُ عِلْمٌ مِّنَ الْكِتَابِ أَنَا آتِيكَ بِهِ قَبْلَ أَنْ يَرْتَدَّ إِلَيْكَ طَرْفُكَ فَلَمَّا رَآهُ مُسْتَقِرًّا عِنْدَهُ قَالَ هَذَا مِن فَضْلِ رَبِّي {

“Colui che v’era presso di lui una scienza del Libro, disse: “Te lo porterò [il trono della regina di Sab⁹] prima che tu batta ciglio”. Ebbene, quando [Salomone] lo vide fermo dinanzi a sé, disse: “Ciò proviene dalla grazia del mio Signore...”[32](#)

È perciò in perfetto accordo con il *Tawhid* affermare che il santo Gesù (A), col permesso e per ordine di Dio, guariva i malati incurabili e resuscitava i morti, come ricorda espressamente il succitato versetto coranico.

8. Gli angeli di Dio

Noi crediamo nell’esistenza degli angeli divini, ognuno dei quali ha un particolare incarico.

Alcuni di loro avevano il compito di trasmettere la rivelazione ai santi Profeti (A).[33](#)

Altri sono incaricati di vegliare sugli esseri umani.[34](#)

Altri invece hanno il compito di prendere loro l’anima.[35](#)

Altri ancora hanno il dovere di aiutare i credenti che perseverano nel bene.[36](#)

Ed altri devono soccorrere i credenti durante le battaglie.[37](#)

Un altro gruppo di loro è poi incaricato di punire i popoli ribelli a Dio.[38](#)

Esistono poi altri gruppi di angeli, ciascuno dei quali svolge una particolare ed importante funzione nel creato.

Tutto ciò è in perfetto accordo con i principi dell’unità degli atti e dell’unicità della divinità, anzi ne è una conferma: tutte queste funzioni vengono svolte col permesso di Dio, per ordine Suo, con la forza da Lui donata.

Da qui risulta inoltre chiaro che anche l’intercessione dei profeti, dei puri e degli angeli divini (pace su di loro), siccome avviene col permesso divino, è in perfetto accordo con il *Tawhid*:

{ مَا مِنْ شَفِيعٍ إِلَّا مِنْ بَعْدِ إِذْنِهِ }

“...Non v'è alcun intercessore se non dopo il Suo permesso...”[39](#)

Nella seconda parte di questo libro, nella quale parleremo della *nubuwwah* (missione profetica), daremo maggiori spiegazioni a proposito della questione della *shafa'ah* (intercessione) e del *tawassul*.

9. Il culto appartiene solo a Dio

Noi crediamo che il culto appartiene e dev'essere rivolto solo a Dio (come abbiamo già detto nel paragrafo dedicato all'unicità del culto), perciò, chi adora qualsiasi cosa diversa da Iddio, è *mušrik*[40](#). La missione e l'invito di tutti i Profeti (A) s'incentrava su tale questione:

{ اَعْبُدُوا اللَّهَ مَا لَكُمْ مِنْ إِلَهٍ غَيْرُهُ }

“...adorate Allah! Per voi non c'è altra divinità oltre a Lui...”[41](#)

Nel glorioso Corano, questo principio viene ripetuto più volte dai santi Profeti (A).[42](#)

È interessante notare che noi musulmani, durante le nostre preghiere, recitando la Sura della Lode, ripetiamo sempre questo importante motto islamico:

{ إِيَّاكَ نَعْبُدُ وَإِيَّاكَ نَسْتَعِينُ }

“Te solo adoriamo e a Te solo chiediamo aiuto”[43](#)

È chiaro che affermare che i profeti e gli angeli possono, col permesso di Dio, intercedere in favore degli uomini, non significa adorarli e prestar loro culto.

Allo stesso modo, il *tawassul* (ricorso) ai santi Profeti (ovvero chiedere loro di invocare Iddio Sublime da parte nostra affinché Egli risolva un nostro problema e ci doni la Sua grazia e la Sua misericordia) non può essere in nessun modo considerato una forma di adorazione, e non nega assolutamente i principi dell'unità degli atti e dell'unicità del culto. Spiegheremo tale questione nella seconda parte di questo libro, nella quale parleremo della *nubuwwah* (missione profetica).

10. Nessuno può conoscere l'essenza del puro Essere Divino

Noi crediamo che, nonostante i segni dell'Essere di Dio siano presenti in ogni cosa esistente in questo immenso creato, ebbene, nonostante ciò, nessuno può conoscere l'essenza del Suo Puro Essere, che è illimitato sotto ogni aspetto, mentre noi siamo limitati da ogni punto di vista, e perciò noi non possiamo comprenderLo:

{ إِنَّهُ بِكُلِّ شَيْءٍ مُّحِيطٌ }

“...Sappiate che in verità Egli abbraccia ogni cosa”[44](#)

{ وَاللَّهُ مِنْ وَرَائِهِمْ مُّحِيطٌ }

“E Allah li circonda tutti”[45](#)

O savio, non vantarti di questo tuo intelletto!

Mai potrai percorrere questa via con la ragione!

La mente comprenderà l'essenza del Suo Essere,

quando la pagliuzza raggiungerà il fondo del mare!

In una celebre tradizione islamica, il sommo Profeta (S), rivolgendosi al Signore Eccelso, dice:

{ مَا عِبَدْنَاكَ حَقَّ عِبَادَتِكَ وَمَا عَرَفْنَاكَ حَقَّ مَعْرِفَتِكَ }

“Noi non Ti abbiamo adorato come devi essere adorato, e non Ti abbiamo conosciuto come devi essere conosciuto”[46](#)

Ciò però non significa che siccome non possiamo acquisire conoscenza completa del puro Essere Divino allora dobbiamo anche rinunciare ad una conoscenza parziale, limitandoci, in materia di conoscenza divina, a ripetere parole per noi prive di significato. Questo significa rinunciare a conoscere Iddio, cosa che noi neghiamo e a cui non crediamo affatto, poiché il sacro Corano e gli altri libri celesti, sono stati tutti rivelati per far conoscere Iddio agli uomini.

È possibile fare numerosi esempi per spiegare tale questione. Ad esempio, noi non conosciamo la vera essenza dello spirito, ma senza dubbio ne abbiamo conoscenza parziale, sappiamo che esiste e ne vediamo gli effetti.

In un'importante tradizione del santo Imam *Baqir* (A) leggiamo: *“Tutto ciò che concepite, nel suo più preciso significato, col pensiero e coll'immaginazione, ebbene, è una [vostra] creazione, una [vostra] produzione, è come voi, e riguarda voi [e Iddio è superiore ad esso]”*⁴⁷

In un'altra tradizione il nobile *Ali* (A) espone, con chiare e sublimi parole, un preciso e sottile metodo per conoscere Iddio: *“Iddio (che è puro ed immune da qualsiasi difetto e colpa) non ha fatto conoscere agli'intelletti l'essenza dei Suoi attributi e [tuttavia] non li ha privati della conoscenza necessaria”*⁴⁸

11. Né rinunciare né paragonare!

Noi crediamo che, da una parte, accada raramente di vedere persone che commettono l'errore di rinunciare a conoscere Iddio e i Suoi attributi con la scusa che non è possibile conoscerLo completamente, e, dall'altra, crediamo che sia un immenso errore e un atto di politeismo paragonarLo alle Sue creature. In altre parole, non possiamo dire che Iddio non può assolutamente essere conosciuto, e non Lo possiamo nemmeno considerare simile alle Sue creature. Questi due opposti modi di concepire la questione della conoscenza di Dio sono ambedue sbagliati e fuorvianti. Riflettete!

^{1.} – L'unicità di Dio.

^{2.} – Corano LI:20|21.

^{3.} – Corano III:190|191.

^{4.} – Corano LIX:23|24.

^{5.} – Corano XLIII:84.

^{6.} – Corano LVII:4.

^{7.} – Corano L:16.

^{8.} – Corano LVII:3.

^{9.} – Corano LXXXV:15.

^{10.} – Corano XX:5 – Da alcuni versetti è possibile dedurre che il Trono Divino abbraccia i cieli e la terra; esso sovrasta dunque tutto il mondo materiale: “...Il Suo Trono abbraccia i cieli e la terra...” (Corano II:255).

^{11.} – Corano XLII:11.

^{12.} – Corano CXII:4.

^{13.} – Con il termine “širk” s'intende qui l'atto dell'attribuire pari e simili a Iddio Sublime. (N.d.T.).

^{14.} – Corano VI:103.

^{15.} – Corano II:55.

^{16.} – Corano VII:143.

^{17.} – Questa è una celebre frase [che significa: “Il Corano, una parte di esso ne spiega un'altra], e viene attribuita a Bin °Abbās. Nel Nahju-l-balaghah, dal Principe dei Credenti Ali (A), questo concetto compare in un'altra forma: “In verità, il Libro, una parte di esso ne conferma un'altra...” (Nahju-l-balaghah, sermone 18). E in un altro sermone afferma: “E una parte di esso parla di un'altra, e una parte di esso è prova di un'altra” (sermone 133).

^{18.} – Nahj-ul-Balagha, sermone 179.

^{19.} – Corano XLII:11.

^{20.} – Direzione della sacra Ka'bah, verso cui il mussulmano deve rivolgersi durante la preghiera. (N.d.T.)

^{21.} – Corano IV:48.

^{22.} – Corano XXXIX:65.

^{23.} – Corano XXXIX:62.

^{24.} – Corano XLII:12.

- [25.](#) – Corano LXXVI:3.
- [26.](#) – Corano LIII:39.
- [27.](#) – Al’uṣṣ min Al-kif, vol. I, pag. 160 (cap. “Al-jabr wa-l-Qadar wa-l’amru bayna-l’amrayn”).
- [28.](#) – Corano XCVIII:5.
- [29.](#) – Corano II:284.
- [30.](#) – Corano V:44.
- [31.](#) – Corano V:110.
- [32.](#) – Corano XXVII:40.
- [33.](#) – Corano II:97.
- [34.](#) – Corano LXXXII:10.
- [35.](#) – Corano VII:37.
- [36.](#) – Corano XLI:30.
- [37.](#) – Corano XXXIII:9.
- [38.](#) – Corano XI:77.
- [39.](#) – Corano X:3.
- [40.](#) – Miscredente, politeista, idolatra, che attribuisce pari e soci a Dio. (N.d.T.)
- [41.](#) – Corano VII:59.
- [42.](#) – Corano VII:59|65|73|85...
- [43.](#) – Corano I:5.
- [44.](#) – Corano XLI:54.
- [45.](#) – Corano LXXXV:20.
- [46.](#) – Biṣṣru-l’anwār, vol. 68, pag. 23.
- [47.](#) – Biṣṣru-l’anwār, vol. 66, pag. 293.
- [48.](#) – ʿuraru-l-ʿikam.

Parte Seconda: La missione dei Profeti di Dio

12. Le ragioni dell’invio dei Profeti

Noi crediamo che Iddio ha inviato i santi Profeti (A) per guidare gli uomini alla retta via e condurli alla perfezione e all’eterna beatitudine. In effetti, se non avesse inviato i nobili Profeti (A) non si sarebbe realizzato lo scopo della creazione dell’essere umano, il quale sarebbe caduto in profondo traviamiento, e ciò avrebbe contraddetto tale scopo:

رُسُلًا مُبَشِّرِينَ وَمُنْذِرِينَ لِئَلَّا يَكُونَ لِلنَّاسِ عَلَى اللَّهِ حُجَّةٌ {

{ بَعْدَ الرُّسُلِ وَكَانَ اللَّهُ عَزِيزًا حَكِيمًا

“[Inviammo] messaggeri, [come] nunzi

[di lieta novella] e ammonitori, affinché dopo
[l'invio de] i messaggeri, gli uomini
non avessero più alcun argomento contro Allah.
E Allah è invincibile, saggio”^{[1](#)}

Noi crediamo che cinque di questi profeti, gli *Ulu-l°azm*, portarono una nuova religione, una nuova legge religiosa, un nuovo libro rivelato. Il primo di questi cinque profeti era Noè (A), poi venne Abramo (A), poi Mosè (A), poi Gesù (A) e infine il nobile profeta *Muhammad* (S).

{ وَإِذْ أَخَذْنَا مِنَ النَّبِيِّينَ مِيثَاقَهُمْ وَمِنْكَ وَمِنْ نُوحٍ وَإِبْرَاهِيمَ وَمُوسَىٰ وَعِيسَى ابْنِ مَرْيَمَ وَأَخَذْنَا مِنْهُمْ مِيثَاقًا غَلِيظًا }

“E [ricorda] quando stringemmo il patto con i Profeti, e con te, con Noè, con Abramo, con Mosè, con Gesù figlio di Maria. E stringemmo con loro un patto saldo”^{[2](#)}

{ فَاصْبِرْ كَمَا صَبَرَ أُولُوا الْعِزْمِ مِنَ الرُّسُلِ }

“Pazienta dunque, come pazientarono i
Messaggeri Ulu-l°azm ...”^{[3](#)}

Noi crediamo che il santo Profeta dell’Islam (S) sia il Sigillo dei Profeti e l’ultimo dei nunzi divini, e che la legge da lui portata valga per tutti gli uomini, sino alla fine del mondo. In effetti, l’universalità del sapere, dei precetti e degli insegnamenti islamici è tale da soddisfare tutte le necessità spirituali e materiali dell’essere umano, sino alla fine del mondo, perciò, chiunque affermi l’esistenza di una nuova missione profetica, dice cosa falsa ed infondata.

{ مَا كَانَ مُحَمَّدٌ أَبَا أَحَدٍ مِّن رِّجَالِكُمْ وَلَكِن رَّسُولَ اللَّهِ }

{ وَخَاتَمَ النَّبِيِّينَ وَكَانَ اللَّهُ بِكُلِّ شَيْءٍ عَلِيمًا }

“Muhammad non è padre di nessuno dei
vostri uomini, è bensì l’Inviato di Allah e il
Sigillo dei Profeti. E Allah conosce ogni cosa”^{[4](#)}

13. Convivenza con i seguaci delle altre religioni divine

Nonostante noi crediamo che l’Islam sia l’unica religione accettata da Iddio in questo tempo, crediamo comunque in una convivenza pacifica con tutti i seguaci delle altre religioni rivelate, sia che essi vivano

in paesi islamici che non-islamici, a meno che questi non impugnino le armi contro l'Islam e i musulmani:

لَا يَنْهَاكُمُ اللَّهُ عَنِ الَّذِينَ لَمْ يُقَاتِلُوكُمْ فِي الدِّينِ وَلَمْ يُخْرِجُوكُمْ مِّن دِيَارِكُمْ أَن تَبَرُّوهُمْ وَتُقْسِطُوا إِلَيْهِمْ إِنَّ اللَّهَ يُحِبُّ
{ الْمُقْسِطِينَ }

*“Allah non vi proibisce di essere buoni e
giusti nei confronti di coloro che non vi hanno
combattuto per la vostra religione e che non
vi hanno scacciato dalle vostre case, poiché
Allah ama coloro che si comportano con equità.”⁵*

Noi crediamo che tramite ragionamenti logici si può far conoscere la realtà dell'Islam e dei suoi insegnamenti agli altri popoli del mondo e crediamo a tal punto nella forza di attrazione dell'Islam che pensiamo che se questi insegnamenti vengono correttamente spiegati, possono attirare l'attenzione di tanta gente, soprattutto nel mondo di oggi nel quale c'è molta gente pronta ad ascoltare il messaggio dell'Islam.

Noi crediamo che non bisogna imporre l'Islam agli altri con la forza e la costrizione:

{ لَا إِكْرَاهَ فِي الدِّينِ قَدْ تَبَيَّنَ الرُّشْدُ مِنَ الْغَيِّ }

*“Non c'è costrizione nella religione.
La retta via ben si distingue dall'errore.”⁶*

Noi crediamo che un altro elemento per presentare l'Islam possa essere il buon comportamento dei musulmani seguendo le irreprensibili leggi dell'Islam, senza dover rincorrere quindi alla forza e all'imposizione.

14. L'Infallibilità dei Profeti durante tutta la loro vita

Noi crediamo che tutti i Profeti di Dio sono infallibili, ovvero che durante l'intera loro vita (prima di ricevere la missione della Profezia e successivamente), con il permesso di Dio, sono immuni da qualsiasi errore e peccato, e questo perché se commettessero qualche errore o peccato perderebbero la dovuta affidabilità per la missione della profezia e la gente non potrebbe considerarli degli attendibili “intermediari” tra loro e Dio e quindi non li potrebbe seguire come propria guida in tutte le pratiche della vita.

Di conseguenza **crediamo** che se nell'apparenza di alcuni versetti Coranici vediamo citare certi peccati

per alcuni dei nobili Profeti, in realtà si parla di “tralasciare il prioritario” (cioè tra due atti meritori hanno scelto quello meno meritorio, mentre era opportuno che avessero scelto quello di maggior merito); in altre parole: *“Le buone azioni dei probi sono i “peccati” dei Favoriti”*⁷, poiché le aspettative su ogni persona si formulano in base al loro grado spirituale.

15. Essi sono degli ubbidienti servi di Iddio

Noi crediamo che il più grande onore per i Profeti ed i Messaggeri divini era essere ubbidienti e devoti a Dio, per questo stesso motivo ripetiamo ogni giorno nelle nostre preghiere: *“Ash-hadu anna Muhammadan abduhu wa rasuluh”* (Testimonio che Muhammad è Suo servo e inviato).

Noi crediamo che nessuno dei profeti pretese d’essere una divinità né invitò mai la gente ad adorare se stesso invece che Iddio:

{ مَا كَانَ لِبَشَرٍ أَنْ يُؤْتِيَهُ اللَّهُ الْكِتَابَ وَالْحُكْمَ وَالنُّبُوَّةَ ثُمَّ يَقُولَ لِلنَّاسِ كُونُوا عِبَادًا لِي مِنْ دُونِ اللَّهِ }

*“Non si addice ad un uomo al quale Allah ha dato la Scrittura e la saggezza e la dignità di profeta, dire alle genti: “Adorate me all'infuori di Allah””*⁸

Nemmeno Gesù Cristo (A) invitò mai la gente ad adorarlo, e si presentò sempre come una creatura, un servo e un messaggero di Dio:

{ لَنْ يَسْتَنْكِفَ الْمَسِيحُ أَنْ يَكُونَ عَبْدًا لِلَّهِ وَلَا الْمَلَائِكَةُ الْمُقَرَّبُونَ }

*“Il Messia e gli Angeli Favoriti non disdegneranno mai d’essere servi per Allah”*⁹

La storia stessa del cristianesimo dimostra che nel primo secolo dopo Cristo la questione della trinità non esisteva, e solo dopo è comparso questo modo di pensare.

16. I miracoli e la profezia

La servitù dei Profeti nei confronti di Dio non impedisce loro, con il permesso di Dio, di poter conoscere l’occulto del presente, del passato e del futuro:

{ عَالِمُ الْغَيْبِ فَلَا يُظْهِرُ عَلَى غَيْبِهِ أَحَدًا إِلَّا مَنْ ارْتَضَى مِنْ رَسُولٍ }

*“[Egli è] Colui Che conosce l’invisibile e non lo mostra a nessuno, se non a un messaggero di cui si compiace”*¹⁰

Sappiamo che uno dei miracoli di Cristo (A) fu quello di informare la gente su alcuni eventi nascosti:

{ وَأُنَبِّئُكُم بِمَا تَأْكُلُونَ وَمَا تَدَّخِرُونَ فِي بُيُوتِكُمْ }

“E vi informo di quel che mangiate e di quel che accumulate nelle vostre case”^{[11](#)}

Anche il Profeta dell'Islam (S) attraverso la rivelazione divina riferiva molti eventi occulti:

{ ذَلِكَ مِنْ أَنْبَاءِ الْغَيْبِ نُوحِيهِ إِلَيْكَ }

“Queste sono le notizie occulte che ti riveliamo”^{[12](#)}

Perciò non v'è niente di strano se i Profeti di Dio tramite la rivelazione divina e con il Suo permesso conoscono l'occulto, e se alcuni versetti coranici, riguardo al sommo Profeta (S), negano questa conoscenza:

{ لَا أَقُولُ لَكُمْ عِنْدِي خَزَائِنُ اللَّهِ وَلَا أَعْلَمُ الْغَيْبَ }

{ وَلَا أَقُولُ لَكُمْ إِنِّي مَلَكٌ }

“Non vi dico che possiedo i tesori di Allah e neppure che conosco l'invisibile, né vi dico di essere un angelo”^{[13](#)}

s'intende il potere di conoscere l'occulto indipendentemente dalla rivelazione divina: sappiamo che i versetti coranici si interpretano a vicenda.

Noi crediamo che queste nobili persone, con il permesso di Dio, fecero delle cose straordinarie e dei grandi miracoli, e credere in ciò non contraddice la loro servitù nei confronti di Dio e non è *shirk*. Gesù Cristo (A) con il permesso di Dio – secondo quanto afferma il sacro Corano – resuscitava i morti e per ordine divino guariva i malati incurabili:

{ وَأُبْرِئُ الْكَلِمَةَ وَالْأَبْرَصَ وَأُحْيِي الْمَوْتَى بِإِذْنِ اللَّهِ }

“E per ordine di Allah guarisco il cieco nato e il lebbroso, e resuscito il morto”^{[14](#)}

17. L'Intercessione dei Profeti

Noi crediamo che i tutti Profeti di Dio e soprattutto il Profeta dell'Islam (S), sempre con il permesso di Dio, sono in grado di intercedere per un determinato gruppo di peccatori:

{ مَا مِنْ شَفِيعٍ إِلَّا مِنْ بَعْدِ إِذْنِهِ }

“Non vi è alcun intercessore, senza il Suo permesso”¹⁵

{ مَنْ ذَا الَّذِي يَشْفَعُ عِنْدَهُ إِلَّا بِإِذْنِهِ يَعْلَمُ }

“Chi può intercedere presso di Lui senza il Suo permesso?”¹⁶

E se invece in alcuni versetti del Corano l'intercessione è stata assolutamente negata dicendo:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا أَنْفِقُوا مِمَّا رَزَقْنَاكُمْ مِنْ قَبْلِ أَنْ يَأْتِيَ

{ يَوْمٌ لَا يَبِيعُ فِيهِ وَلَا خُلَّةٌ وَلَا شَفَاعَةٌ }

“O voi che credete, elargite di quello che vi abbiamo concesso, prima che venga il Giorno in cui non ci saranno più commerci, amicizie e intercessione”¹⁷

s'intende quella indipendente da Dio, priva del Suo permesso, oppure si parla di coloro che non sono degni di ricevere l'intercessione: come abbiamo ripetuto diverse volte i versetti del Corano si interpretano a vicenda.

Noi crediamo che l'intercessione è un mezzo utile per la formazione delle persone, per far ritornare i peccatori sulla retta via ed incoraggiarli alla rettitudine e al timore di Dio, e risvegliare la speranza nei loro cuori; l'intercessione è infatti una questione precisa, e riguarda solo coloro che la meritano, la cui impurità non sia tale da tagliare del tutto il loro rapporto con gli intercessori, per cui l'intercessione ammonisce i peccatori a non distruggere tutti i ponti dietro di loro, e a non perdere la dignità di ricevere l'intercessione.

18. Il Tawassul

Noi crediamo che il *tawassul* somigli all'intercessione che permette alle persone che hanno problemi spirituali o materiali di chiedere aiuto ai Diletti di Dio per risolvere i loro problemi: da una parte si

rivolgono a Dio personalmente e dall'altra chiedono anche la mediazione dei Diletti di Allah:

وَمَا أَرْسَلْنَا مِنْ رَسُولٍ إِلَّا لِيُطَاعَ بِإِذْنِ اللَّهِ وَلَوْ أَنَّهُمْ إِذْ ظَلَمُوا أَنْفُسَهُمْ جَاءُوكَ فَاسْتَغْفَرُوا اللَّهَ وَاسْتَغْفَرَ لَهُمُ الرَّسُولُ {
لَوْجَدُوا اللَّهَ تَوَّابًا رَحِيمًا }

“Se, dopo aver mancato nei loro stessi confronti, venissero da te e chiedessero il perdono di Allah e se il Messaggero chiedesse perdono per loro, troverebbero Allah pronto ad accogliere il pentimento, misericordioso”[18](#)

Ugualmente, nella storia dei fratelli del Profeta Giuseppe (A), leggiamo:

قَالُوا يَا أَبَانَا اسْتَغْفِرْ لَنَا ذُنُوبَنَا إِنَّا كُنَّا خَاطِئِينَ. قَالَ سَوْفَ {

{ اَسْتَغْفِرُ لَكُمْ رَبِّي إِنَّهُ هُوَ الْغَفُورُ الرَّحِيمُ }

“Dissero: “O padre, implora perdono per i nostri peccati, ch  veramente siamo colpevoli”. Rispose: “Implorer  per voi il perdono del mio Signore. Egli   il Perdonatore, il Misericordioso”[19](#)

Questo episodio dimostra che il *tawassul* esisteva anche tra i popoli passati, come esiste tuttora. Ma non bisogna mai oltrepassare i limiti della logica e credere che i Diletti di Allah siano indipendenti da Dio nel produrre effetti, e non abbiano bisogno del Suo permesso, poich  ci  porta al politeismo e alla miscredenza.

Oltre a questo, il *tawassul* non deve trasformarsi in adorazione dei Diletti di Dio: anche questo   politeismo e miscredenza, perch  essi di per s  e senza il permesso del Signore non dispongono di nessun bene o male:

{ لَا أَمْلِكُ لِنَفْسِي نَفْعًا وَلَا ضَرًّا إِلَّا مَا شَاءَ اللَّهُ }

“Non dispongo, da parte mia, n  di ci  che mi giova n  di ci  che mi nuoce, eccetto ci  che Allah vuole”[20](#)

In tutte le scuole della religione islamica, esistono gruppi di gente comune che nel comprendere ed interpretare la questione del *tawassul* cadono in eccesso o in difetto, e in questi casi bisogna istruire e guidare al bene queste persone.

19. I principi della missione di tutti i Profeti sono gli stessi

Noi crediamo che tutti i Profeti di Dio perseguivano un unico obiettivo e questo non è altro che la beatitudine degli uomini mediante la fede in Dio e nel Giorno del Giudizio e la corretta educazione e formazione religiosa ed il rafforzamento dei principi morali nelle diverse società umane. Per questo motivo, e come ci insegna il Corano, tutti i Profeti sono per noi rispettabili:

{ لَا نُفَرِّقُ بَيْنَ أَحَدٍ مِّن رُّسُلِهِ {

“Non facciamo differenza alcuna tra i Suoi Messaggeri”²¹

Anche se col passare del tempo e lo sviluppo del genere umano, per ricevere un’istruzione più elevata, le religioni divine gradualmente si sono perfezionate e i loro insegnamenti sono diventati più profondi sino ad arrivare all’ultima e più completa religione divina, ovvero l’Islam, ed è stato dato dunque questo ordine:

{ الْيَوْمَ أَكْمَلْتُ لَكُمْ دِينَكُمْ وَأَتِمَمْتُ عَلَيْكُمْ نِعْمَتِي {

{ وَرَضِيتُ لَكُمُ الْإِسْلَامَ دِينًا {

*“Oggi ho reso perfetta la vostra religione,
ho completato per voi la Mia grazia e
Mi è piaciuto darvi per religione l’Islam”²²*

20. Le predizioni dei profeti del passato

Noi crediamo che molti profeti del passato hanno preannunziato l’arrivo dei profeti a loro successivi, come Mosè (A) e Gesù Cristo (A), che fornirono chiari segni dell’avvento del santo Profeta dell’Islam (S), alcuni dei quali esistono ancora nelle Scritture:

{ الَّذِينَ يَتَّبِعُونَ الرَّسُولَ النَّبِيَّ الْأُمِّيَّ الَّذِي يَجِدُونَهُ مَكْتُوبًا عِنْدَهُمْ فِي التَّوْرَةِ وَالْإِنْجِيلِ... أُولَئِكَ هُمُ الْمُفْلِحُونَ {

“Coloro che seguono il Messaggero, il Profeta “illetterato”, che trovano chiaramente menzionato nella Torah e nel Vangelo... invero prospereranno”²³

Per questo motivo, la storia dice che prima dell’avvento del Profeta dell’Islam (S) un gruppo di ebrei si recò a Medina per aspettare la venuta del nobile Muhammad (S): avevano infatti letto nelle loro scritture

che egli sarebbe sorto in quella terra, ma nonostante ciò solo una parte di loro lo accettò, gli altri invece, quando videro in pericolo i loro interessi, si schierarono contro di lui.

21. I Profeti ed il miglioramento di tutti gli aspetti della vita

Noi crediamo che le religioni rivelate ai Profeti – in particolar modo l’Islam – non avevano come scopo solo quello di correggere e migliorare la vita individuale o questioni di ordine spirituale e morale, ma riguardavano anche il miglioramento di tutti gli aspetti sociali. La gente ha persino imparato dai Profeti molte delle scienze necessarie alla propria vita quotidiana, delle quali parla il Sacro Corano.

E crediamo che uno degli obbiettivi più importanti delle Guide Divine era realizzare la giustizia nella società umana:

لَقَدْ أَرْسَلْنَا رُسُلَنَا بِالْبَيِّنَاتِ وَأَنْزَلْنَا مَعَهُمُ الْكِتَابَ وَالْمِيزَانَ {

لِيُقُومَ النَّاسُ بِالْقِسْطِ }

“Invero inviammo i Nostri messaggeri con prove inequivocabili, e facemmo scendere con loro la Scrittura e la Bilancia, affinché gli uomini osservassero l’equità”²⁴

22. Eliminazione di ogni distinzione etnica e razziale

Noi crediamo che tutti i Profeti di Dio, in particolare il Profeta dell’Islam (S), si sono sempre sforzati di eliminare ogni distinzione razziale ed etnica, poiché ritenevano uguali tutte le razze, le lingue e i popoli del mondo. Il Corano, rivolgendosi a tutti gli esseri umani, dice:

يَا أَيُّهَا النَّاسُ إِنَّا خَلَقْنَاكُمْ مِنْ ذَكَرٍ وَأُنْثَى وَجَعَلْنَاكُمْ شُعُوبًا {

وَقَبَائِلَ لِتَعَارَفُوا إِنَّ أَكْرَمَكُمْ عِنْدَ اللَّهِ أَتَقَاكُمْ }

“O uomini, vi abbiamo creato da un maschio e una femmina e abbiamo fatto di voi popoli e tribù, affinché vi conoscestes a vicenda. Presso Allah, il più nobile di voi è il più timorato di voi”²⁵

Si narra che il Nobile Profeta dell’Islam (S) durante un pellegrinaggio alla Mecca, nella terra di Min²⁶, mentre cavalcava un cammello, si rivolse verso la gente e disse: “O gente! Sappiate che il vostro Dio è unico, e avete un unico padre, né gli arabi sono superiori ai non arabi né viceversa, né i bianchi sono

superiori ai neri né i neri ai bianchi, se non per il loro timore di Dio. Vi ho informato sull'ordine di Dio?”.

Risposero di sì, e il Profeta (S) continuò: *“Che i presenti riportino queste parole agli assenti”*²⁶

23. L'Islam e l'essenza umana

Noi crediamo che la fede in Dio, nel *Tawhid* (l'unità di Dio) e negli insegnamenti dei Profeti è innata in tutti gli esseri umani. I Profeti di Dio hanno irrorato questi semi fertili con la limpida e pura acqua della rivelazione divina, ed hanno estirpato la malerba del politeismo e dello sviamento:

فَأَقِمْ وَجْهَكَ لِلدِّينِ حَنِيفًا فِطْرَةَ اللَّهِ الَّتِي فَطَرَ النَّاسَ عَلَيْهَا لَا تَبْدِيلَ لِخَلْقِ اللَّهِ ذَلِكَ الدِّينُ الْقَيِّمُ وَلَكِنَّ أَكْثَرَ النَّاسِ لَا يَعْلَمُونَ {

*“Rivolgi il tuo volto alla religione come puro monoteista, natura originaria che Allah ha connaturato agli uomini; non c'è cambiamento nella creazione di Allah. Ecco la vera religione, ma la maggior parte degli uomini non sa”*²⁷

Per questo motivo vediamo che nel corso della storia la religione è sempre esistita, e ciò è ammesso anche dagli storici atei, che descrivono questo fenomeno come un fatto raro ed eccezionale. Perfino i popoli che vivono sotto le più forti pressioni antireligiose, non appena riconquistano la libertà, ritornano alla religione. Nonostante ciò non si può negare che la scarsa cultura di alcuni popoli passati faceva sì che la religione si mescolasse con superstizioni. Il ruolo dei profeti divini infatti era rimuovere la ruggine della superstizione e dell'ignoranza dalla natura umana.

^{1.} – Corano IV:165.

^{2.} – Corano XXXIII:7.

^{3.} – Corano XLVI:35.

^{4.} – Corano XXXIII:40.

^{5.} – Corano, Al-Mumtahina: 8.

^{6.} – Corano, Al-Baqara: 256.

^{7.} – Questa frase è stata narrata diverse volte dal defunto Allamah Majlisi, nel “Bihar-ul-Anwar” (vol. 25 – pag. 205), da alcuni degli Quattordici Infallibili, senza però menzionarne i nomi.

^{8.} – Corano, Ali Imran: 79.

^{9.} – Corano, An-Nisa: 172.

^{10.} – Corano, Al-Jin: 26–27.

^{11.} – Corano, Ali Imran: 49.

^{12.} – Corano, Al-Yusuf: 102.

^{13.} – Corano, Al-An'am: 50.

^{14.} – Corano, Ali Imran: 49.

^{15.} – Corano, Al-Yunus: 3.

^{16.} – Corano, Al-Baqara: 255.

^{17.} – Corano, Al-Baqara: 254.

^{18.} – Corano, Al-Nisa: 64.

^{19.} – Corano, Al-Yusuf: 97/98.

- [20.](#) – Corano, Al-A°raf: 188.
[21.](#) – Corano, Al-Baqara: 285.
[22.](#) – Corano, Al-Ma’ida: 3.
[23.](#) – Corano, Al-A°raf: 157.
[24.](#) – Corano, Al-Hadid: 25.
[25.](#) – Corano, Al-Hujurat: 13.
[26.](#) – Tafsir Qurtubi, volume IX, Pag. 6162.
[27.](#) – Corano, Ar-Rum: 30.

Parte Terza: Il Corano ed i Libri Celesti

24. La filosofia della rivelazione dei Libri Celesti

Noi crediamo che Iddio l’Eccelso ha rivelato diversi libri celesti per guidare l’uomo, tra i quali il *Suhuf* di Abramo e Noè, la Torah di Mosè e il Vangelo di Gesù e alla fine il più completo dei libri, il Corano. Se non fosse stato per questi Libri, l’essere umano nel trovare la strada del monoteismo e dell’adorazione di Iddio sarebbe caduto in errore e si sarebbe allontanato dai principi del timore di Dio, dell’etica, dell’educazione divina e delle leggi sociali di cui ha bisogno.

Questi Libri celesti sono discesi come pioggia provvidenziale sui cuori dei credenti, hanno coltivato e fatto sbocciare nell’animo umano i semi del timor di Dio, dell’etica, della conoscenza di Dio, della scienza e della sapienza.

آَمَنَ الرَّسُولُ بِمَا أُنزِلَ إِلَيْهِ مِنْ رَبِّهِ وَالْمُؤْمِنُونَ كُلٌّ آمَنَ {

بِاللَّهِ وَمَلَائِكَتِهِ وَكُتُبِهِ وَرُسُلِهِ لَا نُفَرِّقُ بَيْنَ أَحَدٍ مِنْ رُسُلِهِ

{ وَقَالُوا سَمِعْنَا وَأَطَعْنَا غُفْرَانَكَ رَبَّنَا وَإِلَيْكَ الْمَصِيرُ

“Il Messaggero crede in quello che è stato fatto scendere su di lui da parte del suo Signore, come del resto i credenti: tutti credono in Allah, nei Suoi Angeli, nei Suoi Libri e nei Suoi Messaggeri”^{[1](#)}

Anche se col passare del tempo molti di questi libri celesti, a causa delle manipolazioni di gente ignorante ed indegna, sono stati alterati e mescolati con precetti errati, il sacro Corano, per motivi che esporremo in seguito, è rimasto intatto e con il suo splendore illumina i cuori in tutti secoli e tempi.

قَدْ جَاءَكُمْ مِنَ اللَّهِ نُورٌ وَكِتَابٌ مُبِينٌ يَهْدِي بِهِ اللَّهُ {

مَنْ اتَّبَعَ رِضْوَانَهُ سُبُلَ السَّلَامِ وَيُخْرِجُهُم مِّنَ الظُّلُمَاتِ

{ إِلَى النُّورِ بِإِذْنِهِ وَيَهْدِيهِمْ إِلَى صِرَاطٍ مُسْتَقِيمٍ

“Una Luce e un Libro chiaro vi son giunti da Allah. Con essi Allah guida sulla via della salvezza quelli che tendono al Suo compiacimento. Dalle tenebre li trae alla luce, per volontà Sua li guida sulla retta via”²

25. Il Corano: il più grande miracolo del Profeta dell'Islam

Noi crediamo che il Corano è il più grande miracolo del Profeta dell'Islam (S) e questo non solo per la sua dolcezza, eleganza di linguaggio ed eloquenza d'espressione, ma anche per altri importanti motivi dei quali si parla ampiamente nel libro *“Aqayed va kalam”*

Crediamo dunque che nessuno potrà mai comporre nemmeno una *sura*³ come quelle del glorioso Corano. Nello stesso Libro, gli increduli vengono sfidati più volte a produrre qualcosa di simile ad esso, ma nessuno è mai riuscito in tale opera:

{ قُلْ لِّئِنْ اجْتَمَعَتِ الْإِنْسُ وَالْجِنُّ عَلَى أَنْ يَأْتُوا بِمِثْلِ هَذَا الْقُرْآنِ لَا يَأْتُونَ بِمِثْلِهِ وَلَوْ كَانَ بَعْضُهُمْ لِبَعْضٍ ظَهِيرًا }

“Di’: “Se anche si riunissero gli uomini e jinn per produrre qualcosa di simile di questo Corano, non ci riuscirebbero, quand'anche si aiutassero gli uni con gli altri”⁴

{ وَإِنْ كُنْتُمْ فِي رَيْبٍ مِّمَّا نَزَّلْنَا عَلَى عَبْدِنَا فَأْتُوا بِسُورَةٍ مِّنْ

{ مِّثْلِهِ وَادْعُوا شُهَدَاءَكُمْ مِّنْ دُونِ اللَّهِ إِنْ كُنْتُمْ صَادِقِينَ }

“E se avete qualche dubbio in merito a quello che abbiamo fatto scendere sul Nostro Servo, portate allora una Sura simile a questa e chiamate altri testimoni all'infuori di Allah, se siete veritieri”⁵

E crediamo che il Corano col passare del tempo non solo non perda il suo valore, ma al contrario i suoi concetti miracolosi diventano più chiari, e la magnificenza del suo contenuto si mostra ancor di più alla

gente.

In un hadith dell'Imam as-Sadiq (A) leggiamo: *“Iddio Altissimo non ha inviato il Corano per un tempo o un popolo particolare, perciò [il suo contenuto] è nuovo in ogni momento ed è vivo presso ogni popolo sino al Giorno del Giudizio”*⁶

26. L'assenza di ogni alterazione (tahrif) nel Corano

Noi crediamo che il Corano attualmente presente nelle mani dei musulmani è lo stesso rivelato al Profeta dell'Islam (S) e non è stato tolto né aggiunto nulla al suo contenuto.

Sin dai primi giorni, un numeroso gruppo di scribi della rivelazione riportava per iscritto i versetti del Corano appena rivelati. I musulmani avevano il dovere di recitarli giorno e notte e di ripeterli nelle preghiere rituali. Un grande gruppo di musulmani imparava a memoria i versetti ed essi, insieme a coloro che recitavano il Corano, godevano di un particolare rispetto e posizione nella società islamica. Questi elementi, e motivi simili, hanno evitato qualsiasi alterazione e cambiamento nel Corano.

Oltre questo, Iddio stesso ha garantito la protezione del Corano fino alla fine del mondo, e con questa garanzia è impossibile l'alterazione del sacro Corano:

{ إِنَّا نَحْنُ نَزَّلْنَا الذِّكْرَ وَإِنَّا لَهُ لَحَافِظُونَ }

*“Noi abbiamo fatto discendere il Monito,
e Noi ne siamo i custodi”*⁷

Tutti i grandi sapienti e ricercatori islamici, sciiti o sunniti che siano, concordano sul fatto che il sacro Corano non ha subito alcuna alterazione. Solo un infimo numero di persone appartenenti a entrambi queste scuole, basandosi su alcune tradizioni, credono nell'alterazione del Corano, mentre i loro esperti sapienti respingono assolutamente questa opinione, considerano come false tali tradizioni e ritengono questa teoria come frutto di un'interpretazione sbagliata del significato del Corano, oppure di un errato utilizzo dei versetti nell'interpretazione del testo del Corano.

Le persone limitate di mente che, malgrado l'opposizione dei grandi sapienti sunniti e sciiti riguardo l'alterazione del Corano, insistono nell'accusare un gruppo, sciita o no, di credere nella manomissione del Corano, lo stanno danneggiando inconsapevolmente. Essi, a causa del loro fanatismo, mettono in dubbio il prestigio del Corano ed aiutano i suoi nemici.

Studiando il percorso storico della raccolta del Corano nel tempo del Profeta (S) e l'attenzione particolare dei musulmani nello scrivere, imparare a memoria, recitare e preservare il Corano, e soprattutto l'esistenza di un gruppo di scribi dei versetti sin dai primi giorni della sua rivelazione, giungiamo alla conclusione che era praticamente impossibile manomettere il Corano.

Tra l'altro non esiste nessun altro corano oltre a quello conosciuto. Le porte della ricerca sono comunque aperte a tutti. In tutte le case, moschee e biblioteche del nostro paese [Iran, n.d.t.] c'è una copia del Corano. Nei nostri musei ci sono persino manoscritti del Corano di diversi secoli fa, identici al Corano esistente negli altri paesi islamici. Forse prima era difficile fare delle ricerche al riguardo, ma oggi come oggi con una piccola ricerca si può verificare la falsità di queste accuse.

فَبَشِّرْ عِبَادَ الَّذِينَ يَسْتَمِعُونَ الْقَوْلَ فَيَتَّبِعُونَ {

} أَحْسَنَهُ أُولَئِكَ الَّذِينَ هَدَاهُمْ

*“Annuncia la lieta novella ai Miei servi
che ascoltano la Parola e ne seguono la migliore”⁸*

Attualmente le scienze coraniche vengono ampiamente insegnate nelle nostre scuole religiose, ed uno degli argomenti più importanti delle lezioni è il tema dell'assenza di ogni alterazione e cambiamento nel Corano.

27. Il Corano e le esigenze materiali e spirituali dell'essere umano

Noi crediamo che nel Corano esistono le norme generali che soddisfano tutte le esigenze dell'uomo nella sua vita materiale e spirituale. Vi sono menzionate delle norme generali riguardanti la direzione del governo, la politica, i rapporti con le altre società, le regole della convivenza sociale, la guerra e la pace, le questioni giudiziarie ed economiche, ed altre norme e regole generali che se osservate possono illuminare tutti gli aspetti della nostra vita.

وَنَزَّلْنَا عَلَيْكَ الْكِتَابَ تِبْيَانًا لِّكُلِّ شَيْءٍ وَهُدًى {

} وَرَحْمَةً وَبُشْرَىٰ لِلْمُسْلِمِينَ

*“Abbiamo fatto discendere su di te il Libro,
spiegazione di ogni cosa, e guida e
misericordia e lieta novella per i musulmani”⁹*

Per questo motivo noi crediamo che l'Islam non è mai separato dalla politica e dal governo, anzi ordina ai musulmani di tenere in mano il comando del loro governo e, mediante ciò, dare vita ai nobili valori

islamici ed educare la società islamica, così che tutto il popolo si incammini sulla via della giustizia e la applichi sia nei confronti degli amici che dei nemici.

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا كُونُوا قَوَّامِينَ بِالْقِسْطِ شُهَدَاءَ {

{ لِلَّهِ وَلَوْ عَلَىٰ أَنْفُسِكُمْ أَوِ الْوَالِدِينَ وَالْأَقْرَبِينَ

“O voi che credete, attenetevi alla giustizia e rendete testimonianza innanzi ad Allah, foss'anche contro voi stessi, i vostri genitori o i vostri parenti”^{[10](#)}

وَلَا يَجْرِمَنَّكُمْ شَنَاٰنُ قَوْمٍ عَلَىٰ أَلَّا تَعْدِلُوا{

{ اْعْدِلُوا اِعْدِلُوا هُوَ اَقْرَبُ لِلتَّقْوٰى

“Non vi spinga all'iniquità l'odio per un certo popolo. Siate equi: l'equità è più vicina al timor di Dio”^{[11](#)}

28. Lettura, riflessione e pratica

Noi crediamo che la lettura del Corano è tra i migliori atti di adorazione, e sono pochi gli atti di culto capaci di eguagliare il suo grado, poiché la lettura del Corano induce alla riflessione nei suoi concetti e questo porta alla pratica del bene.

Il Corano, rivolgendosi al Profeta (S), dice:

قُمِ اللَّيْلَ إِلَّا قَلِيلًا نَّصْفَهُ أَوْ انْقُصْ مِنْهُ قَلِيلًا {

{ أَوْ زِدْ عَلَيْهِ وَرَتِّلِ الْقُرْآنَ تَرْتِيلًا

“Veglia una parte della notte. La metà, oppure meno. Oppure poco più. E recita attentamente il Corano”^{[12](#)}

E rivolgendosi verso tutti i musulmani dice:

{ فَاقْرَءُوا مَا تَيَسَّرَ مِنَ الْقُرْآنِ }

“Recitate dunque, del Corano, quello che è possibile”¹³

Ma come è stato già detto, la lettura del Corano deve essere un mezzo per la riflessione e la meditazione sul suo contenuto e significato, e questa meditazione deve a sua volta portare a mettere in pratica i salvanti versetti di questo sacro Libro celeste:

{ أَفَلَا يَتَذَكَّرُونَ الْقُرْآنَ أَمْ عَلَى قُلُوبٍ أَقْفَالُهَا }

“Non meditano forse sul Corano?

O forse sui cuori hanno dei lucchetti?”¹⁴

{ وَلَقَدْ يَسَّرْنَا الْقُرْآنَ لِلذِّكْرِ فَهَلْ مِنْ مُدَكِّرٍ }

“Invero abbiamo reso facile il Corano, che vi servisse da Monito. C'è qualcuno che rifletta [su di esso]?”¹⁵

{ وَهَذَا كِتَابٌ أَنْزَلْنَاهُ مُبَارَكٌ فَاتَّبِعُوهُ }

“Questo è un Libro Benedetto che Noi

abbiamo fatto discendere, seguitelo allora!”¹⁶

Quindi coloro che si limitano a leggere e ad imparare a memoria il Corano, senza meditare e riflettere sui suoi contenuti e mettere in pratica i suoi insegnamenti, anche se hanno eseguito uno dei tre anzidetti fondamenti [lettura, meditazione, pratica], ne hanno però trascurato gli altri due più importanti, subendo quindi un immenso danno.

29. Discussioni fuorvianti

Noi crediamo che ci sono stati sempre dei tentativi per allontanare i musulmani dalla riflessione e dalla pratica del Corano. Un tempo, all'epoca dei califfi omayyadi e abbasidi, si creò una discussione riguardo il fatto se il Corano fosse “*qadim*” oppure “*hādith*” e con ciò hanno diviso i fedeli in due gruppi schierati uno contro l'altro, ed hanno sparso tanto sangue.

Mentre oggi sappiamo che questa discussione non è degna di tante dispute: se per parola di Dio intendiamo le lettere, lo scritto ed i segni sulla carta, è ovvio che questo è un fatto “*hādith*” mentre se intendiamo il significato del Corano come scienza divina, esso è senza dubbio “*qadim*”, sempiterno. Ma i governanti tiranni ed i califfi oppressori hanno sviato i musulmani con questo argomento. Anche oggi, con altri metodi, si cerca di impedire ai musulmani di riflettere e di mettere in pratica i versetti del sacro Corano.

30. Le regole d'interpretazione del Corano

Noi crediamo che bisogna interpretare le parole del Corano secondo i loro comuni e conosciuti significati a meno che la presenza di qualche elemento interno o esterno porti ad un altro significato (ma si deve sempre evitare di appoggiarsi sugli elementi impliciti e interpretare i versetti del Corano usando ipotesi e congetture).

Per esempio quando il Corano dice:

{ وَمَنْ كَانَ فِي هَذِهِ أَعْمَىٰ فَهُوَ فِي الْآخِرَةِ أَعْمَىٰ وَأَضَلُّ سَبِيلًا }

“E colui che sarà stato cieco in questa vita, lo sarà nell'altra e più traviato ancora.”¹⁷

Non c'è dubbio che con il termine “cieco” qui non si intende la cecità in senso letterale, giacché esistono molti non vedenti timorati e puri. Quindi qui si intende la cecità del cuore, spirituale. In questo caso il sano intelletto ci porta a quest'interpretazione.

Altrove il Corano, riguardo a un gruppo di nemici dell'Islam, dice:

{ صُمُّ بُكْمٌ عُمْىٰ فَهُمْ لَا يَعْقِلُونَ }

“Sordi, muti, ciechi, ebbene, essi non comprendono nulla”¹⁸

È ovvio che essi non erano ciechi, sordi o muti esteriormente ma interiormente (facciamo quest'interpretazione mediante gli elementi che emergono da questo versetto).

Di conseguenza, quando il Corano parlando di Dio dice: “Le Sue mani sono invece ben aperte”¹⁹ oppure dice: “Costruisci l'Arca sotto i Nostri occhi”²⁰

*Questi versetti non vogliono assolutamente dire che Iddio possiede organi materiali come occhi, orecchie o mani, poiché ogni corpo è composto da diversi organi ed ha bisogno del tempo, dello spazio e della direzione e alla fine si estingue, mentre Iddio è al di sopra di questi attributi. Per questo motivo con il termine “**le Sue mani**” si intende il potere assoluto di Dio che domina tutto il mondo, e con “**sotto i Nostri occhi**” si intende la Sua conoscenza ed il suo Sapere che abbraccia ogni cosa.*

Perciò noi non possiamo ignorare gli indizi dettati dal sano intelletto e dalle tradizioni islamiche interpretando alla lettera i succitati versetti – sia in materia di attributi divini che nelle altre questioni – poiché questo metodo è usato e conosciuto da tutti gli oratori fra i sapienti religiosi, ed è confermato dal

sacro Corano:

وَمَا أَرْسَلْنَا مِنْ رَّسُولٍ إِلَّا بِلِسَانٍ قَوْمِهِ لِيُبَيِّنَ لَهُمْ فَيُضِلَّ اللَّهُ {

{ مَنْ يَشَاءُ وَيَهْدِي مَنْ يَشَاءُ وَهُوَ الْعَزِيزُ الْحَكِيمُ

*“Non inviammo alcun messaggero
se non nella lingua del suo popolo...”²¹.*

Ma come abbiamo già detto questi indizi devono essere certi ed evidenti.

31. I pericoli dell'interpretazione soggettiva

Noi crediamo che l'interpretazione soggettiva dei versetti del sacro Corano è una seria minaccia, un grande pericolo per i musulmani. Le tradizioni islamiche la considerano un peccato maggiore e causa di allontanamento dal Signore Eccelso. In una tradizione Iddio afferma: *“Non ha creduto in Me chi interpreta la Mia parola in modo soggettivo ed arbitrario”²²*. È ovvio che se avesse avuto veramente fede, avrebbe accettato la parola di Dio come è, non in modo soggettivo ed arbitrario.

Questa tradizione è stata riportata dal Profeta (S) in molti celebri libri²³: *“Chi interpreta il Corano secondo il suo gusto o ne parla senza averne a conoscenza, deve prepararsi ad entrare nel suo posto all'Inferno”²⁴*

Per interpretazione soggettiva si intende qui il commentare il Corano secondo il proprio parere o desiderio personale o quello di un particolare gruppo, senza che ci sia un fondamento o un indizio che guidi a quel significato. Tali individui in realtà non seguono il Corano ma vorrebbero che il Corano seguisse loro, e se veramente avesse creduto nel Corano non avrebbe mai fatto una cosa del genere.

Indubbiamente, se l'interpretazione soggettiva si diffondesse, il Sacro Corano perderebbe completamente il suo credito, e ognuno lo spiegherebbe come vuole e applicherebbe al Corano qualsiasi falso concetto.

Di conseguenza tale modo di interpretazione, cioè quello contrario al lessico, alle regole e alla letteratura della lingua araba, per poi applicarla ai falsi concetti e ai pareri personali o di gruppo, porta all'alterazione del significato del Corano.

L'interpretazione soggettiva ha diversi livelli. Uno è considerare in modo selettivo i versetti del Corano, nel senso che per esempio negli argomenti come l'intercessione, l'unicità di Dio, l'imamato ecc. si va a cercare solo i versetti che concordano con i propri pregiudizi e si tralasciano quelli contrari ad essi, che fanno invece comprendere correttamente gli altri versetti.

In breve, l'interpretazione soggettiva ed arbitraria del sacro Corano è dannosa tanto quanto limitarsi al senso letterale delle parole, ed entrambi allontanano dai sublimi insegnamenti del Corano e dai suoi elevati valori.

32. La Sunnah proviene dal Libro di Dio (Kitab Allah)

Noi crediamo che nessuno può dire che “ci basta il Libro di Dio” e nessuno può trascurare gli *ahadith* e la Tradizione del Profeta (S) riguardanti l'interpretazione e il chiarimento delle verità del Corano, la conoscenza dei suoi versetti chiari e quelli apparentemente discordi, particolari e generali, oppure quelli riguardanti i principi (*al-usul*) e quelli inerenti ai “rami” (*al-furqan*) dell'Islam. Poiché il glorioso Corano ha presentato le tradizioni, le parole e gli atti del Profeta (S) come criterio per i musulmani e fonte principale per comprendere l'Islam e le sue norme:

{ مَا آتَاكُمُ الرَّسُولُ فَخُذُوهُ وَمَا نَهَاكُمْ عَنْهُ فَانْتَهُوا }

*“Prendete quello che il Messaggero
vi dà e astenetevi da quel che vi proibisce”²⁵*

{ وَمَا كَانَ لِمُؤْمِنٍ وَلَا مُمْمِنَةٍ إِذَا قَضَى اللَّهُ وَرَسُولُهُ أَمْرًا أَنْ يَكُونَ لَهُمُ الْخِيَرَةُ مِنْ أَمْرِهِمْ وَمَنْ يَعْصِ اللَّهَ وَرَسُولَهُ فَقَدْ }
{ ضَلَّ ضَلَالًا مُبِينًا }

“Quando Allah e il Suo Inviato hanno decretato qualcosa, nessun uomo e donna credente ha il diritto di scegliere a modo suo. E chi disobbedisce ad Allah e al Suo Inviato, ebbene, si travia di palese traviamiento”²⁶

Coloro che trascurano la *sunnah* del Profeta (S) in realtà trascurano il Corano. Ovviamente è necessario che la *sunnah* del Profeta (S) venga verificata attraverso un corretto criterio, poiché non si può certo accettare qualsiasi cosa venga attribuita al Profeta (S).

Il nobile Ali (A) disse: “...e hanno mentito sul conto del Profeta (S) a tal punto che lui si alzò e pronunciò un sermone dicendo: “Chi intenzionalmente mente sul mio conto, si prepari dunque ad entrare nel suo posto all'Inferno”²⁷. Una tradizione simile è riportata anche nel *Sahih* del Bukhari.²⁸

33. La sunnah degli Imam dell'Ahl-ul-Bayt (A)

Noi crediamo che secondo l'ordine del Profeta (S) bisogna seguire anche le tradizioni degli Imam Infallibili, come riferito in un *hadith mutawatir* riportato in molte celebri raccolte di tradizioni islamiche sunnite e sciite, come ad esempio nel *Sahih* del Tirmizhi: “O gente, lascio tra di voi due cose preziose: il Libro di Dio e la mia Ahlul-Bayt. Finchè v'atterrete a queste due cose, non vi travierete”²⁹

Gli Imam Infallibili narravano poi tutte le loro tradizioni dal sommo Profeta (S), dichiarando che tutto ciò che essi hanno detto gli è giunto dai loro padri, e ad essi a loro volta dal nobile Profeta (S).

In verità il Profeta (S) prevedeva perfettamente il futuro ed i problemi che sarebbero sorti tra i musulmani e perciò ordinò di seguire il Corano e gli Imam Infallibili quale soluzione onde risolvere gli innumerevoli problemi che sorgeranno fino alla fine del mondo.

È possibile forse trascurare e tralasciare un *hadith* con una tale importanza e tale profondità e attendibilità, e metterlo da parte?! Per questo motivo **crediamo** che se si fosse prestata maggiore importanza a questo argomento oggi i musulmani non avrebbero avuto tutti questi problemi nel comprendere gli articoli della fede islamica, i versetti del sacro Corano e i precetti della *sharia*.

- [1.](#) – Corano, Al-Baqara: 285.
- [2.](#) – Corano, Al-Ma'ida: 15–16.
- [3.](#) – Viene definita sura ognuno dei centoquattordici capitoli del Sacro Corano. (N.d.T.)
- [4.](#) – Corano, Al-Isra: 88.
- [5.](#) – Corano, Al-Baqara: 23.
- [6.](#) – Bihar-ul-Anwar, Vol. II, pag. 280, Hadith n. 44.
- [7.](#) – Corano, Al-Hijr: 9.
- [8.](#) – Corano, Al-Zumar: 17–18.
- [9.](#) – Corano, An-Nahl: 89.
- [10.](#) – Corano, An-Nisa: 135.
- [11.](#) – Corano, Al-Ma'ida: 8.
- [12.](#) – Corano, Al-Muzzammil: 2–4.
- [13.](#) – Corano, Al-Muzzammil: 20.
- [14.](#) – Corano, Muhammad: 24.
- [15.](#) – Corano, Al-Qamar: 17.
- [16.](#) – Corano, Al-An'am: 155.
- [17.](#) – Corano, Al-Isra: 72.
- [18.](#) – Corano, Al-Baqara: 171.
- [19.](#) – Corano, Al-Ma'ida: 64.
- [20.](#) – Corano, Hud: 37.
- [21.](#) – Corano, Ibrahim: 4.
- [22.](#) – Wasayel, Vol. XVIII, Pag. 28, Hadith n. 22.
- [23.](#) – Sahih di Tirmidhi, Nisai e Abi Dawud.
- [24.](#) – Mabahith fi ulum-il-Qoran di Muna' al-Khalil al-Qattan, Pag. 304.
- [25.](#) – Corano, Al-Hashr: 7.
- [26.](#) – Corano, Al-Ahzab: 36.
- [27.](#) – Nahj-ul-Balagha, Sermone n. 210.
- [28.](#) – Sahih Bukhari, Vol. I, pag. 38.
- [29.](#) – Sahih Tirmidhi, Vol. V, pag. 662, capitolo “Manaqib Ahlul-Bayt Nabi”, hadith n. 3786. Altre narrazioni simili saranno riportate nel capitolo attinente l'Imamato.

Parte Quarta: La Resurrezione e la vita dopo la morte

34. Senza Resurrezione la vita non ha senso

Noi crediamo che tutti gli esseri umani dopo la morte e in un giorno unico saranno risuscitati e le loro azioni saranno giudicate. I giusti ed i buoni entreranno nell'eterno Paradiso mentre gli empi e i cattivi saranno mandati all'Inferno.

{ اللَّهُ لَا إِلَهَ إِلَّا هُوَ لَيَجْمَعَنَّكُمْ إِلَى يَوْمِ الْقِيَامَةِ لَا رَيْبَ فِيهِ }

“Allah, non c'è dio all'infuori di Lui!

*Certamente vi adunerà nel Giorno della Giudizio,
su cui non vi è dubbio alcuno”^{[1](#)}*

{ فَأَمَّا مَنْ طَغَى وَآثَرَ الْحَيَاةَ الدُّنْيَا فَإِنَّ الْجَحِيمَ هِيَ الْمَأْوَى وَأَمَّا مَنْ خَافَ مَقَامَ رَبِّهِ وَنَهَى النَّفْسَ عَنِ الْهَوَىٰ فَإِنَّ الْجَنَّةَ هِيَ الْمَأْوَى }

“Colui che si sarà ribellato, e avrà preferito la vita terrena, avrà invero la Fornace (Inferno) per rifugio. E colui che avrà paventato di comparire davanti al suo Signore e avrà preservato l'animo suo dalle passioni, avrà invero il Giardino (Paradiso) per rifugio”^{[2](#)}

Noi crediamo che in realtà questo mondo è come un ponte che gli uomini devono attraversare per raggiungere la vita eterna. In altre parole è come un campo da coltivare per l'altra vita.

Il Principe dei Credenti Alì (A) disse riguardo a questo mondo: *“Questo mondo è il luogo della sincerità per chi è giusto, il luogo dell'abbondanza per chi ne ottiene il raccolto, il luogo della saggezza per chi accetta i consigli. Questo mondo è la moschea degli amanti di Dio, l'oratorio [luogo di preghiera] dei Suoi angeli, il luogo della discesa della rivelazione divina e il “mercato” degli Amici di Dio”^{[3](#)}*

35. Le prove della Resurrezione

Noi crediamo che le prove della Resurrezione sono ben chiare, perché primo: la vita mondana dimostra che questa non può essere lo scopo finale della creazione. Non è possibile che l'uomo sia stato creato per vivere qualche giorno tra le difficoltà della vita e poi tutto finisca e svanisca nel nulla:

{ أَفَحَسِبْتُمْ أَنَّمَا خَلَقْنَاكُمْ عَبَثًا وَأَنَّكُمْ إِلَيْنَا لَا تُرْجَعُونَ }

“Pensate forse che vi abbiamo creato

*invano e che non sarete ricondotti a Noi?”*⁴

Se la Resurrezione non fosse esistita la vita di questo mondo sarebbe stata inutile e vana.

Secondo: la giustizia divina impone che i buoni e i cattivi, spesso messi sullo stesso piano in questo mondo e a volte i cattivi addirittura anteposti, vengano separati e che ognuno riceva ciò che merita:

{ أَمْ حَسِبَ الَّذِينَ اجْتَرَحُوا السَّيِّئَاتِ أَن نَّجْعَلَهُمْ كَالَّذِينَ آمَنُوا وَعَمِلُوا الصَّالِحَاتِ سَوَاءً مَّحْيَاهُمْ وَمَمَاتُهُمْ سَاءَ مَا يَحْكُمُونَ }

*“Coloro che commettono il male credono forse che Noi li tratteremo alla stessa stregua di coloro che credono e compiono il bene, come se fossero uguali nella loro vita e nella loro morte? Come giudicano male!”*⁵

Terzo: La Misericordia Infinita di Dio impone che la Sua benedizione e la Sua grazia non finisca con la morte, e che il percorso della perfezione degli uomini probi e degni continui:

{ لِلَّهِ كَتَبَ عَلَى نَفْسِهِ الرَّحْمَةَ لِيَجْمَعَ بَيْنَكُمْ }

{ إِلَى يَوْمِ الْقِيَامَةِ لَا رَيْبَ فِيهِ }

*“Egli si è imposto la misericordia. Vi riunirà nel Giorno della Giudizio, sul quale non v'è dubbio alcuno”*⁶

Il Corano, a quelli che dubitano nella Resurrezione, dice: come è possibile che abbiate dubbi sul potere di Dio nel resuscitare i morti mentre la creazione iniziale è opera Sua? Colui che vi ha creato dalla terra per la prima volta, vi farà ritornare in vita di nuovo:

{ أَفَعَيَيْنَا بِالْخَلْقِ الْأَوَّلِ بَلْ هُمْ فِي لَبْسٍ مِّنْ خَلْقٍ جَدِيدٍ }

“Saremmo forse spossati dalla prima creazione?

No, sono invece loro ad essere

*confusi [a proposito] della nuova creazione”*⁷

{ وَضَرَبَ لَنَا مَثَلًا وَنَسِيَ خَلْقَهُ قَالَ مَنْ يُحْيِي الْعِظَامَ وَهِيَ رَمِيمٌ قُلْ يُحْيِيهَا الَّذِي أَنشَأَهَا أَوَّلَ مَرَّةٍ وَهُوَ بِكُلِّ خَلْقٍ عَلِيمٌ }

}

“Ci propone un luogo comune e,

dimentico della sua creazione, [dice]:

“Chi ridarà la vita ad ossa polverizzate?”

*Di': “Colui Che le ha create la prima volta ridarà loro la vita. Egli conosce perfettamente ogni creazione”*⁸

Oltre questo, la creazione dell'uomo è forse più importante e più difficile di quella dei cieli e della terra?! Colui che ebbe il potere di creare questo vasto mondo con tutte le sue meraviglie, ha anche il potere di resuscitare i morti:

أَوَلَمْ يَرَوْا أَنَّ اللَّهَ الَّذِي خَلَقَ السَّمَاوَاتِ وَالْأَرْضَ وَلَمْ يَعْزُبْ عَنْهُنَّ بِقَادِرٍ عَلَى أَنْ يُحْيِيَ الْمَوْتَى بَلَى إِنَّهُ عَلَى كُلِّ شَيْءٍ قَدِيرٌ

*“Non vedono che Allah ha creato i cieli e la terra, che non Si è stancato della loro creazione ed è capace di ridare la vita ai morti? Sì, in verità Egli è l'Onnipotente”*⁹

36. La resurrezione del corpo

Noi crediamo che non solo l'anima ma anche il corpo raggiungerà l'altro mondo e inizierà una nuova vita, poiché tutto ciò che abbiamo fatto è stato realizzato mediante questo corpo e quest'anima, quindi entrambi dovranno godere delle ricompense o subirne le punizioni.

Nei versetti del Corano la resurrezione del corpo viene messa in particolare rilievo, e come risposta allo stupore degli increduli dice:

{ قُلْ يُحْيِيهَا الَّذِي أَنْشَأَهَا أَوَّلَ مَرَّةٍ وَهُوَ بِكُلِّ خَلْقٍ عَلِيمٌ }

*“Di': “Colui Che le ha create la prima volta ridarà loro la vita”*¹⁰

أَيَحْسَبُ الْإِنْسَانُ أَنْ نَجْمَعَ عِظَامَهُ بَلَىٰ

{ قَادِرِينَ عَلَى أَنْ نُسَوِّيَ بَنَانَهُ }

“Crede forse l'uomo che mai riuniremo le sue ossa? Invece sì, possiamo persino riordinare le sue

Questi ed altri versetti simili affermano chiaramente la resurrezione del corpo. Anche i versetti nei quali si dice “sarete destati dalle vostre tombe”, dimostrano chiaramente la resurrezione del corpo¹². Possiamo dire che la maggior parte versetti inerenti alla Resurrezione descrivono sostanzialmente la resurrezione congiunta dell’anima e del corpo.

37. Il sorprendente mondo dell’oltretomba

Noi crediamo che ciò che succede nell’Aldilà, dopo la Resurrezione, nell’Inferno e nel Paradiso, è al di sopra delle capacità di comprensione che noi abbiamo in questo nostro limitato mondo:

{ فَلَا تَعْلَمُ نَفْسٌ مَّا أُخْفِيَ لَهُم مِّن قُرَّةِ أَعْيُنٍ جَزَاءِ بِمَا كَانُوا يَعْمَلُونَ }

“Nessuno conosce la gioia immensa che li attende, ricompensa per quello che avranno fatto”¹³

E in un famoso *hadith* del Profeta (S) leggiamo: *“Iddio dice: “Ho preparato per i Miei probi servi ciò che nessun occhio ha mai visto e nessun orecchio ha mai udito, ciò che non è mai giunto in nessun cuore umano””¹⁴*

In realtà noi in questo mondo siamo come il feto nel grembo della madre; anche ipotizzando che questo feto abbia l’intelletto non potrebbe mai comprendere le realtà esistenti all’infuori del grembo, come il sole, la luna splendente, lo spirare dello zefiro, la bellezza dei fiori e lo sciabordio delle onde marine. Questo mondo rispetto all’Aldilà è come il mondo del feto rispetto al mondo esterno.

38. La Resurrezione e il “libro delle azioni”

La Resurrezione e il “libro delle azioni”¹⁵

Noi crediamo che nel Giorno del Giudizio ci saranno consegnati dei libri che contengono le nostre azioni. Il libro delle buone azioni ci sarà dato nella mano destra e quello delle cattive nella mano sinistra. I probi credenti saranno felici e soddisfatti guardando il loro libro, e i malvagi saranno tristi e preoccupati:

{ فَأَمَّا مَنْ أُوتِيَ كِتَابَهُ بِيَمِينِهِ فَيَقُولُ هَؤُلَاءِ مَا أَفْرُؤُوا كِتَابِيهِ }

إِنِّي ظَنَنْتُ أَنِّي مُلَاقٍ حِسَابِيهِ فَهُوَ فِي عِيشَةٍ رَّاضِيَةٍ. فِي جَنَّةٍ

عَالِيَةٍ قُطُوفُهَا دَانِيَةٌ كُلُوا وَاشْرَبُوا هَنِيئًا بِمَا أَسْلَفْتُمْ فِي الْأَيَّامِ

{الْخَالِيَةِ وَأَمَّا مَنْ أُوتِيَ كِتَابَهُ بِشِمَالِهِ فَيَقُولُ يَا لَيْتَنِي لَمْ أُوتَ كِتَابِيهِ

Chi avrà ricevuto il libro nella mano destra, dirà: “Prendete, leggete il mio libro. Invero sapevo che avrei avuto il mio rendiconto!”. Egli avrà piacevole esistenza in un Giardino elevato i cui frutti saranno a portata di mano. “Mangiate e bevete in pace, è il premio per quel che avete fatto nei giorni passati”. Chi invece avrà ricevuto il suo libro nella mano sinistra, dirà: “Ahimè, se solo non mi fosse stato consegnato il mio libro”¹⁶

Ma non ci è chiaro com'è esattamente questo libro e il modo in cui sarà scritto, tale che nessuno potrà negarlo, poiché come è stato già accennato, la Resurrezione ha delle caratteristiche e dei dettagli impossibili da comprendere per la gente in questo mondo, ma le sue caratteristiche generali sono evidenti ed innegabili.

39. I testimoni nel Giorno del Giudizio

Noi crediamo che nel Giorno del Giudizio, oltre Iddio che è testimone di tutte le nostre azioni, ci saranno anche altri testimoni: le nostre mani, i nostri piedi, la nostra pelle e persino la terra su cui viviamo testimonieranno le nostre azioni.

{الْيَوْمَ نَخْتِمُ عَلَى أَفْوَاهِهِمْ وَتُكَلِّمُنَا أَيْدِيهِمْ

{ وَتَشْهَدُ أَرْجُلُهُمْ بِمَا كَانُوا يَكْسِبُونَ

*“In quel Giorno sigilleremo le loro bocche,
parleranno invece le loro mani e le loro gambe,
daranno testimonianza di quello che avranno fatto”¹⁷*

{وَقَالُوا لَجُلُودِهِمْ لَمْ شَهِدْتُمْ عَلَيْنَا قَالُوا أَنْطَقْنَا

{اللَّهُ الَّذِي أَنْطَقَ كُلَّ شَيْءٍ

“E diranno alle loro pelli: “Perché avete testimoniato contro di noi?”. Risponderanno: “È stato Allah a farci parlare, [Egli è] Colui Che fa parlare tutte le cose”¹⁸

{يَوْمَئِذٍ تُحَدِّثُ أَخْبَارَهَا بِأَنَّ رَبَّكَ أَوْحَىٰ لَهَا

“In quel Giorno [la terra] racconterà le sue notizie. Giacché il tuo Signore glielo avrà ispirato”^{[19](#)}

40. Il Sirat e il Mizan

Noi crediamo nell'esistenza del *Sirat* e del *Mizan* nel Giorno del Giudizio. Il *Sirat* è un ponte costruito sull'Inferno, che tutti devono attraversare. Sì, la strada per il Paradiso passa per l'Inferno!

“Nessuno di voi mancherà di passarvi: ciò è fermamente stabilito dal tuo Signore. Salveremo coloro che Ci hanno temuto e lasceremo gli ingiusti in ginocchio”^{[20](#)}

La facilità o la difficoltà di passaggio da questo pericoloso ponte dipende dalle azioni di ogni uomo, come spiega in un hadith il sommo Profeta (S): *“Ci sarà chi passerà in un lampo, chi come cavalcando un destriero, chi a carponi, chi camminando e chi aggrappandosi [al ponte]! A volte il fuoco prende loro qualcosa e a volte lascia qualcosa!”^{[21](#)}*

La Bilancia (*Mizan*) invece, come si può comprendere anche dal nome, è un mezzo per misurare le azioni dell'uomo. Nel Giorno del Giudizio tutte le nostre azioni verranno esaminate, e il loro valore verificato:

“Rizzeremo bilance esatte, nel Giorno del Giudizio e nessuna anima subirà alcun torto; foss'anche del peso di un granello di senape, lo riesumeremo. Basteremo Noi a tirare le somme”^{[22](#)}

“Colui le cui bilance saranno pesanti, avrà una vita felice; colui che invece avrà bilance leggere, avrà per dimora il Baratro”^{[23](#)}

Noi crediamo che la salvezza e la beatitudine nell'altro mondo dipendono dalle azioni dell'uomo. Ognuno è subordinato alle sue azioni, e senza purificarsi e aver timore di Dio non giungerà a nulla: *“Ogni anima è pegno di quello che ha compiuto”^{[24](#)}*

Quanto detto era una breve descrizione delle caratteristiche del *Sirat* e del *Mizan* anche se i loro dettagli non ci sono chiari e come abbiamo già spiegato, dato che l'altro mondo è al di sopra di questo mondo, per noi prigionieri del mondo materiale è impossibile comprenderne tutte le caratteristiche e i dettagli.

41. L'Intercessione nel Giorno del Giudizio

L'Intercessione^{[25](#)} nel Giorno del Giudizio

Noi crediamo che i Profeti (A), gli Imam Infallibili (A) e i dilette di Dio, con il Suo permesso, intercederanno per alcuni peccatori e chiederanno perdono per loro; ma non dobbiamo dimenticare che tale permesso verrà loro concesso solo nel caso di persone che non hanno tagliato i loro legami con Dio e i Suoi Diletti. Quindi l'intercessione non è incondizionata ma dipende sempre dalle nostre azioni e intenzioni.

“Ed essi non intercedono se non in favore di coloro di cui Egli si compiace”^{[26](#)}

Perciò l'Intercessione, come è già stato accennato, è una via per istruire gli uomini e un mezzo per evitare che essi sprofondino nel peccato e recidano tutti i legami e rapporti con i Diletti di Dio, quindi dice all'uomo: anche se sei lordo di peccato, torna indietro e non peccare più!

Senza dubbio il livello più alto di intercessione appartiene al Profeta dell'Islam (S) e dopo di lui agli Imam infallibili, agli altri Profeti, ai retti sapienti, ai martiri e persino ai puri credenti, e poi al Corano e alle buone azioni di ogni persona.

In un hadith del santo Imam Sadiq (A) leggiamo: *“Non esiste nessuno, dai primi fino agli ultimi [uomini], che non abbia bisogno dell'intercessione di Muhammad (S) nel Giorno della Giudizio!”^{[27](#)}*

In un hadith del Profeta (S), narrato nel *Kanz-ul-Ummal*, leggiamo: *“Gli intercessori sono cinque: il Corano, i parenti, il pegno, il vostro Profeta e la Famiglia del vostro Profeta”^{[28](#)}*

In un altro hadith dell'Imam Sadiq (A) leggiamo: *“Quando giungerà il Giorno del Giudizio, Iddio resusciterà il sapiente e l'adoratore, e quando essi saranno presenti al cospetto di Iddio Eccelso verrà detto all'adoratore: vè verso il Paradiso! E al sapiente verrà detto: rimani e intercedi per la gente per la buona educazione che hai dato loro!”^{[29](#)}*

Questo hadith è altresì un sottile accenno alla filosofia dell'intercessione.

42. Il mondo del Barzakh

Noi crediamo che esiste un terzo mondo tra questo mondo e l'Aldilà, chiamato *Barzakh*, nel quale le anime di tutti gli esseri umani rimarranno fino al Giorno del Giudizio.

“E dietro di loro vi sarà un Barzakh fino al Giorno in cui saranno resuscitati”^{[30](#)}

Bisogna dire che non abbiamo e non possiamo avere tante informazioni su quel mondo, sappiamo solo che le anime delle persone buone che hanno raggiunto alti livelli spirituali, come i martiri, nel *Barzakh* godono di immensi doni: *“Non considerare morti coloro che sono stati uccisi sul sentiero di Allah. Sono vivi invece, ben sostenuti presso il loro Signore”^{[31](#)}*

Invece le anime degli oppressori, degli empi e dei loro sostenitori sono dannate. Come dice il Corano del Faraone e della sua gente:

“Vengono esposti al Fuoco, al mattino e alla sera. Il Giorno in cui sorgerà l'Ora [sarà detto]: “Introducete la gente di Faraone nel più severo dei castighi!””^{[32](#)}

Ma esiste un terzo gruppo, che ha commesso meno peccati e che non fa parte né del primo né del secondo gruppo e non riceverà nessun castigo né ricompensa alcuna nel *Barzakh*, come se si trovasse

in un sonno profondo fino al momento di risveglio nel Giorno del Giudizio:

*“Il Giorno in cui sorgerà l’Ora, i peccatori giureranno di non essere rimasti che un’ora. Mentre coloro cui fu data la scienza e la fede diranno: “Voi, per ordine di Allah, siete rimasti [nel Barzakh] fino al Giorno della Resurrezione: ecco il Giorno della Resurrezione, ma voi nulla sapete””*³³

Nelle tradizioni islamiche si narra che il sommo Profeta (S) disse: *“La tomba o è un giardino dei giardini del Paradiso, o una fossa delle fosse dell’Inferno”*³⁴

43. Le ricompense materiali e spirituali

Noi crediamo che le ricompense nell’Aldilà sono sia materiali che spirituali, poiché la Resurrezione riguarda sia l’anima che il corpo.

Tutto ciò che c’è nel Sacro Corano e nelle tradizioni islamiche riguardo ai *“giardini sotto i quali scorrono dei fiumi”*³⁵, dove *“perennemente vi sono frutti e ombra”*³⁶ *“e spose purissime”*³⁷ e doni simili, e, allo stesso modo, riguardo al cocente fuoco dell’inferno e alle sue dolorose pene, ebbene, tutto ciò si riferisce all’aspetto materiale della ricompensa e del castigo dell’aldilà.

Ma le ricompense più importanti sono quelle spirituali, ovvero la luce della conoscenza divina, la vicinanza spirituale al sommo Creatore e la contemplazione delle manifestazioni del Suo Splendore e della Sua Magnificenza, piaceri che non possono essere descritti con nessuna parola ed espressione.

In alcuni versetti, il sacro Corano, dopo aver descritto le ricompense materiali, continua dicendo: *“ma il compiacimento di Allah vale ancora di più”*, e poi aggiunge: *“questa è l’immensa beatitudine!”*³⁸. Certo, non c’è nessun piacere superiore al sentirsi accolti dall’Eccelso Adorato, dal Sublime Amato, e sapere di aver ottenuto il Suo compiacimento e la Sua approvazione.

In un hadith dell’Imam Alì ibn al-Husayn (A) leggiamo: *“Iddio Eccelso dice: “Il Mio compiacimento e il Mio amore verso di voi sono migliori e superiori a tutto il bene in cui vi trovate!...” e tutti loro sentiranno ciò e lo confermeranno”*

Quale piacere è meglio per l’uomo dell’essere chiamato: *“O anima acquietata! Ritorna al tuo Signore soddisfatta e accettata; Entra tra i Miei servi! Entra nel Mio Paradiso!”*³⁹

^{1.} – Corano An-Nisa: 87.

^{2.} – Corano, An-Nazi’at: 37-41.

^{3.} – Nahj-ul-Balagha, i detti di Amir-al-Muminin: 131.

^{4.} – Corano, Al-Muminun: 115.

^{5.} – Corano, Al-Jathya: 21.

^{6.} – Corano, Al-An’am: 12.

^{7.} – Corano, Qaf: 15.

^{8.} – Corano, Yasin: 78-79.

^{9.} – Corano, Al-Ahqaf: 33.

- [10.](#) – Corano, Yasin: 79.
- [11.](#) – Corano, Al-Qiyama: 3–4.
- [12.](#) – Corano, Yasin: 51–52, Al-Qamar: 7, Al-Ma'arij: 43.
- [13.](#) – Corano, As-Sajda: 17.
- [14.](#) – Alcuni famosi narratori come il Bukhari e il Muslim, e alcuni esegeti come il Tabarsi, l'Alusi e il Qurtubi, hanno narrato questo hadith nei loro libri.
- [15.](#) – Il registro in cui saranno state scritte le azioni dell'uomo.
- [16.](#) – Corano, Al-Haqqah: 19–25.
- [17.](#) – Corano, Yasin: 65.
- [18.](#) – Corano, Fussilat: 21.
- [19.](#) – Corano, Al-Zalzala: 4–5.
- [20.](#) – Corano, Maryam: 71–72.
- [21.](#) – Questo hadith è stato narrato con qualche lieve variazione da numerose fonti sciite e sunnite come: Kanz-ul-Ummal, hadith n. 39036; Qurtubi, Vol. VI, pag. 4175; Amali di Shaykh Saduq, che lo narra dall'Imam Sadiq (A); Sahih Bukhari, Vol. VIII pag. 146.
- [22.](#) – Corano, Anbiya: 47.
- [23.](#) – Corano, Al-Qari'a: 6–9.
- [24.](#) – Corano, Al-Muddaththir: 38.
- [25.](#) – Al-Shafa'ah – الشفاعة.
- [26.](#) – Corano, Al-Anbiya: 28.
- [27.](#) – Bihar-ul-Anwal, Vol. VIII, Pag. 24.
- [28.](#) – Kanz-ul-Ummal, Vol. XIV, Pag. 390, Hadith n. 39041.
- [29.](#) – Bihar-ul-Anwal, Vol. VIII, Pag. 56, Hadith n. 66.
- [30.](#) – Corano, Al-Muminun: 100.
- [31.](#) – Corano, Ali Imran: 169.
- [32.](#) – Corano, Al-Ghafir: 46.
- [33.](#) – Corano, Ar-Rum: 55/56.
- [34.](#) – Sahih Tirmidhi vol. IV, Safat-ul-Qiyamah, sez. 26, Hadith n. 2460. Nelle fonti sciite questo hadith è stato narrato talvolta dall'Imam Ali (A) e talora dall'Imam Zayn-ul-Abidin (A) (Bihar-ul-Anwar vol. VI, pag. 214 e 218).
- [35.](#) – Corano, At-Tawba: 89.
- [36.](#) – Corano, Ar-Ra'd: 35.
- [37.](#) – Corano, Ali Imran: 15.
- [38.](#) – Corano, At-Tawba: 72.
- [39.](#) – Corano, Al-Fajr: 27–30.

Parte Quinta: La questione dell'Imamato

44. Esiste sempre un Imam

Noi crediamo che, come per l'invio dei Profeti – il cui fine era quello di guidare le genti – la Saggezza Divina impone che dopo i Profeti vi siano sempre degli Imam, delle infallibili guide che, in ogni secolo e ogni periodo, impediscano l'alterazione delle religioni divine, espongano le esigenze di ogni epoca ed invitino la gente ad applicare le leggi dei Profeti; in caso contrario lo scopo della creazione – cioè il

raggiungimento della perfezione e della beatitudine – non si realizzerebbe, l'umanità uscirebbe dalla retta via, le leggi dei Profeti andrebbero perdute e la gente si travierebbe definitivamente.

Perciò crediamo che dopo il Profeta dell'Islam (S), in ogni periodo e tempo, c'è stato un Imam: *“O voi che credete, temete Allah e state con i Sinceri”*^{[1](#)}

Questo versetto non appartiene ad un periodo specifico e indica la necessità incondizionata di stare con i “sinceri” e quindi dimostra che in ogni epoca è presente una guida infallibile, che deve essere seguita ed ubbidita. Questa è l'interpretazione data da molti esegeti sciiti e sunniti di questo sacro versetto.^{[2](#)}

45. La realtà dell'Imamato

Noi crediamo che l'Imamato non è solo un'autorità apparente, ma anche un altissimo livello spirituale. L'Imam infatti, oltre ad essere il capo del governo islamico, governa ogni aspetto della vita materiale e spirituale dell'essere umano. Egli guida la mente e l'anima della gente e protegge l'Islam da ogni manomissione, conducendolo verso il fine per il quale il sommo Profeta (S) è stato inviato dal Signore Eccelso.

Questa è la stessa elevata posizione donata al nobile profeta Abramo (A), che dopo aver raggiunto il grado di profeta e messaggero divino, e aver superato numerose ed ardue prove, diventò Imam. Dopodiché chiese a Iddio questo grado anche per i suoi discendenti, e gli venne risposto che gli oppressori ed i peccatori non lo avrebbero mai raggiunto.

“E Abramo!... Quando il suo Signore lo provò con i Suoi ordini ed egli li eseguì, [il Signore] disse: “Farò di te un imam per gli uomini”, “E i miei discendenti?”, “Il Mio patto, disse [Allah], non riguarda gli oppressori”^{[3](#)}

Ovviamente un tale grado non si limita solo al potere esteriore, governativo, e se non interpretassimo l'Imamato come prima spiegato, il versetto sopra menzionato non avrebbe un senso chiaro.

Noi crediamo che tutti i profeti *Ulul-Azm* raggiunsero il grado di Imam, e realizzarono tutto ciò che portarono con la loro missione; essi erano le guide spirituali, materiali, interiori ed esteriori della gente. Il Profeta dell'Islam (S), in particolar modo, già dall'inizio della sua missione raggiunse anche il grado di Imam, e il suo compito non era solo quello di comunicare gli ordini divini alla gente.

Noi crediamo che dopo il Profeta (S) la linea dell'Imamato continuò con gli Infallibili Imam della sua Progenie.

Con questa nostra definizione dell'Imamato si può comprendere benissimo che per raggiungere questo grado bisogna possedere molte qualità elevate, sia dal punto di vista della fede e del timor di Dio, della scienza e della conoscenza in tutti i campi del sapere religioso e umano, in ogni epoca e luogo.

46. L'Imam è immune da ogni errore e peccato

Noi crediamo che l'Imam deve essere immune da ogni tipo di errore e peccato perché oltre all'interpretazione data dell'anzidetto versetto, una persona non infallibile non può essere totalmente affidabile come punto di riferimento per conoscere i principi ed i rami della religione. Per questo motivo crediamo che la parola dell'Imam come il suo atto e il tacito assenso, sono le principali fonti della religione.

47. L'Imam è il guardiano della sharia

Noi crediamo che l'Imam non porta una nuova religione o una legge da parte sua. Il suo dovere è quello di proteggere e tutelare la *sharia* e la religione rivelata dal Signore Eccelso al Profeta dell'Islam (S); il compito dell'Imam è diffondere, esporre ed insegnare l'Islam, e guidare la gente verso questa sacra religione.

48. L'Imam conosce l'Islam meglio di chiunque altro

Noi crediamo che l'Imam ha conoscenza completa di tutti i principi e dettagli dell'Islam, delle sue norme, della sua legge, e del significato e dell'interpretazione del sacro Corano, e crediamo che questa sua conoscenza deriva da Dio ed è l'eredità del Profeta (S).

Solo una tale completa conoscenza può essere assolutamente affidabile e ritenuta una sicura ed infallibile fonte per comprendere le verità dell'Islam.

49. L'Imam deve essere esplicitamente designato

Noi crediamo che ogni Imam deve essere esplicitamente designato attraverso chiare ed inequivocabili parole del Profeta (S) o dell'Imam ad esso precedente. In altre parole anche l'Imam, come il Profeta (A), viene designato da Iddio. Come abbiamo visto precedentemente, a tal proposito il sacro Corano afferma: **"Farò di te un *imam* per gli uomini"**

Inoltre, solo Iddio, il Suo Profeta e un Imam Infallibile possono riconoscere l'infallibilità e la sapienza assoluta dell'Imam. Perciò noi non possiamo assolutamente accettare che sia la gente a scegliere e designare gli Imam Infallibili.

50. Gli Imam sono stati nominati tramite il Profeta (S)

Noi crediamo che il Profeta dell'Islam (S) ha nominato i suoi successori, e nel famoso *hadith al-Thaqalayn* ne parla in modo generico.

Nel *Sahih* del Muslim leggiamo: *"Il Profeta (S) in un luogo di nome Khum, tra la Mecca e Medina, si*

alzò, pronunciò un sermone e poi disse: “L’ora della mia separazione da voi [dipartita] s’è fatta vicina! In verità, io lascio tra voi due preziose cose: la prima è il Libro di Allah, nel quale v’è luce e guida...l’altra è la mia Famiglia, l’Ahl-ul-Bayt.. Vi consiglio di non dimenticare mai Iddio riguardo alla mia Ahl-ul-Bayt” (e ripeté tre volte questa frase)””⁴

È possibile trovare questo stesso concetto anche nel *Sahih* del Tirmidhi, in cui dice chiaramente: “Se aderirete ad entrambe non vi travierete mai dopo di me”⁵

Questo *hadith* è stato riportato anche nel *Sunan* ad-Darimi⁶, nel *Khasaa’is* del Nasaa’i⁷, nel *Musnad* di Ahmad⁸ e nella maggior parte dei testi islamici autorevoli e conosciuti, e non è possibile dubitare riguardo alla validità di questo *hadith* poiché esso è *mutawatir*, e perciò nessuno lo può negare. Dalle tradizioni scopriamo che il Profeta (S) non solo una volta, ma più volte e in diverse occasioni ha ripetuto le succitate frasi.

È poi chiaro che non tutti i discendenti del Profeta (S) possono godere di una tale posizione accanto al Corano, quindi la parola “*Ahl-ul-Bayt*” è riferita solo agli Imam Infallibili discendenti del Profeta (S).

Riguardo a tale tradizione, ricordiamo inoltre che in alcuni *hadith* non autorevoli e sospetti, invece di “*Ahli Bayti*”, che significa “la mia Famiglia”, è stato riportato il termine “*sunnat*”, che significa “la mia Tradizione”.

Noi facciamo riferimento anche ad un altro famoso *hadith* riportato in raccolte conosciute come *Sahih Bukhari*, *Sahih Muslim*, *Sahih Tirmidhi*, *Sahih Abi Dawud*, *Musand Hanbal* e altri libri. Il Profeta (S) disse: “La religione dell’Islam esisterà fino al Giorno del Giudizio, e finché dodici Successori, tutti appartenenti ai Quraysh⁹, governeranno su di voi”¹⁰

Noi crediamo che non esiste nessun’altra interpretazione plausibile di queste tradizioni oltre a quella che troviamo nella dottrina Sciita Imamita riguardo ai nostri dodici Infallibili Imam.

51. La nomina di Alì (A) da parte del Profeta (S)

Noi crediamo che il Profeta dell’Islam (S), per ordine di Dio, ha esplicitamente presentato Alì (A) come suo successore, in diverse occasioni, tra le quali [la più nota] a Ghadir Khum (un luogo vicino a Juhfa) mentre tornava dal suo ultimo pellegrinaggio (*Hajjat-ul-Wida*). Lì tenne un sermone tra una grande folla di musulmani e di suoi Compagni e disse questa celebre frase: “O gente! Non ho forse più autorità su di voi di voi stessi?-. La folla urlò e rispose:- Sì! O Messaggero di Allah!-. Poi [il Messaggero di Allah] disse:- Di chiunque io sono il Signore, Ali è suo Signore”¹¹

Dato che l’obiettivo di questo libro non è concentrarsi su queste convinzioni e discuterne in dettaglio, concludiamo dicendo che questo *hadith* non è un argomento che si possa trascurare facilmente o interpretare come espressione di una semplice amicizia o affetto pronunciata dal Profeta (S) con tanta cerimonia e insistenza.

Questo non è lo stesso argomento che Ibn Athir, nel *Kamil*, narra con una tradizione del Profeta (S), che all'inizio della sua missione, con la rivelazione del versetto: *“Danne l'annuncio ai tuoi parenti più stretti”*¹², ricevette l'ordine di mettere al corrente i familiari più vicini della sua missione divina, quindi li riunì, presentò loro l'Islam e disse: *“Chi di voi mi aiuta in questa missione cosicché diventi mio fratello, mio successore e califfo tra di voi?”*

Nessuno accolse l'invito del Profeta (S) tranne Alì (A) che disse: *“O Profeta di Allah, io sarò tuo ministro in questa missione!”*

Il Profeta (S) lo indicò e disse: *“Questo è invero il mio fratello, successore e califfo tra di voi”*¹³

Non è forse questo ciò che il Profeta (S) voleva ribadire negli ultimi momenti della sua vita? Secondo il *Sahih* del Bukhari, il sommo Profeta (S) ordinò: *“Portatemi da scrivere affinché vi scriva una cosa dopo la quale non vi travierete mai più!”*, e l'hadith continua dicendo che alcuni si opposero al Profeta (S) e gli rivolsero persino parole offensive, e gli impedirono di scrivere quanto voleva.¹⁴

Ripetiamo nuovamente che qui il nostro obiettivo è solo quello di spiegare brevemente alcuni articoli di fede, con un minimo di argomentazione, altrimenti avremmo adottato una modalità di discussione diversa.

52. Ogni Imam designa l'Imam a lui successivo

Noi crediamo che ogni Imam è stato designato dall'Imam a lui precedente: il primo Imam è Alì ibn Abitalib, poi gli è successo suo figlio maggiore Hasan *al-Mujtaba*, poi l'altro suo figlio Husayn ibn Alì *Seyyed ash-Shuhada*, poi suo figlio Alì ibn Husayn, poi suo figlio Muhammad ibn Alì *al-Baqir*, poi suo figlio Jafar ibn Muhammad *as-Sadiq*, poi suo figlio Musa ibn Jafar *al-Kadhim*, poi suo figlio Alì ibn Musa *ar-Ridha*, poi suo figlio Muhammad ibn Alì *at-Taqi*, poi suo figlio Alì ibn Muhammad *an-Naqi*, poi suo figlio Hasan ibn Alì *al-Askari*, e l'ultimo di loro è Muhammad ibn Hasan *Al-Mahdi*, che noi crediamo sia attualmente vivente.

Bisogna sapere che la fede nell'esistenza del Mahdi in quanto Salvatore, che colmerà la terra di giustizia dopo che essa si sarà riempita di malvagità ed oppressione, non è esclusiva di noi sciiti. Tutti i musulmani credono nel Mahdi e alcuni sapienti sunniti hanno scritto diversi libri sull'autenticità delle tradizioni *mutiwatir* sull'esistenza dell'Imam Mahdi. Qualche anno fa, in una lettera pubblicata dall'organizzazione *“Rabita-tal-°Alam al-Islami”* (Lega Islamica Mondiale) in risposta ad una domanda sull'Imam Mahdi, questa organizzazione, affermando l'indiscutibilità della manifestazione dell'Imam Mahdi, riportava numerose tradizioni del Profeta (S), tratte dalle raccolte autorevoli e conosciute.

L'unica differenza è che loro credono che il Mahdi nascerà negli ultimi tempi, mentre noi crediamo che il Mahdi non è altro che il dodicesimo Imam, che è già nato ed è attualmente vivo, in attesa dell'ordine di Dio per svolgere la sua missione e purificare la terra dall'ingiustizia e dall'oppressione ed instaurare un

governo fondato sulla giustizia divina.

53. Alì (A) era il migliore tra i Compagni del Profeta (S)

Noi crediamo che Alì (A) era il migliore tra i Compagni del Profeta (S) ed era situato al livello più alto dopo quello del Profeta (S). Nonostante ciò, noi siamo contro ogni tipo di esagerazione al riguardo e riteniamo miscredente e fuori dall'Islam chi crede nella divinità di Alì (A). Noi esecriamo queste credenze anche se purtroppo e spesso l'accostamento di queste idee con il nome della Shi'a causa degli errori, mentre i sapienti religiosi sciiti imamiti da sempre hanno considerato questi gruppi estranei all'Islam.

54. I Compagni del Profeta (S) davanti al giudizio della ragione e della storia

Noi crediamo che tra i Compagni del Profeta (S) ci sono state delle grandi personalità che hanno compiuto molti sacrifici dei quali parlano il Corano e molte tradizioni islamiche, ma ciò non significa che dobbiamo considerare tutti loro infallibili e accettare tutte le loro azioni, poiché in molti versetti il Corano (sura Tawbah, Nur e Munafiqin) parla di individui falsi ed ipocriti che solo apparentemente erano Compagni del Profeta (S), ma ai quali il Corano ha rivolto i più severi rimproveri. Alcuni di questi falsi Compagni e seguaci del sommo Profeta (S), dopo la sua dipartita, scatenarono la guerra tra i musulmani e rupero il patto (*bay'at*) che avevano stretto con Alì, il Principe dei Credenti, Imam e califfo della loro epoca, e causarono lo spargimento di sangue di decine di migliaia di musulmani. Possiamo forse considerare tali persone pure ed integre?!

Come si possono considerare innocenti e giuste entrambi le fazioni di una guerra (come quella di Siffin e Jamal)?! Ciò è una contraddizione inammissibile. Per noi è difficile accettare la teoria di coloro che credono in questo caso sufficiente l'uso dell'*ijtihad*. Costoro affermano che una delle due parti aveva torto ma siccome entrambe avevano agito seguendo il proprio *ijtihad*, davanti a Dio saranno entrambi giustificati e pure ricompensati!!! Noi non possiamo assolutamente accettare tali pretesti.

Come è possibile giustificare chi si ribella apertamente al Successore del Profeta (S), scatena violente guerre e sparge crudelmente il sangue di un gran numero di musulmani innocenti?! Se tutto questo è giustificabile solo con la scusa dell'*ijtihad*, allora è possibile giustificare ogni sorta di crimine.

In parole più chiare, **noi crediamo** che tutte le persone, persino i Compagni del Profeta (S), sono vincolati alle loro azioni e il principio coranico "*Presso Allah, il più nobile di voi è il più timorato di voi*"¹⁵ vale anche per loro. Dobbiamo perciò chiarire la loro posizione valutando le loro azioni, così da poter avere un giudizio razionale e logico su tutti loro. Tra di essi consideriamo come probi e rispettiamo coloro che al tempo del Profeta (S) furono tra i Compagni sinceri e anche dopo la sua morte difesero l'Islam e rimasero fedeli al loro patto con il Principe dei Credenti Alì (A) ed il Corano.

Detestiamo invece coloro che anche al tempo del Profeta (S) erano tra i falsi e gli ipocriti, e ferirono il suo cuore con le loro azioni, e dopo la sua morte deviarono, daneggiarono l'Islam e i musulmani. Il glorioso Corano dice: *“Non troverai alcuno, tra la gente che crede in Allah e nell'Ultimo Giorno, che sia amico di coloro che si oppongono ad Allah e al Suo Inviato, fossero anche i loro padri, i loro figli, i loro fratelli o appartenessero ai loro parenti. Egli ha impresso la fede nei loro cuori e li ha rafforzati con uno spirito proveniente da Lui.”*^{[16](#)}

Coloro che hanno molestato il Profeta (S) durante la sua vita o dopo la sua morte, non sono degni di lode per noi.

Al contrario, alcuni dei Compagni del Profeta (S) fecero dei grandi sacrifici per il progresso dell'Islam, e perciò sono particolarmente elogiati da Dio. Anche quelli che sono venuti dopo di loro o che verranno in futuro, fino alla fine del mondo, se continueranno l'opera dei sinceri e devoti Compagni del sommo Profeta (S), saranno anch'essi degni di ogni elogio: *“Allah Si è compiaciuto dell'avanguardia degli Emigrati e degli Ausiliari e di coloro che li hanno seguiti fedelmente, ed essi sono compiaciuti di Lui”*^{[17](#)}

Questo era l'essenza del nostro credo sui Compagni del Profeta (S).

55. Le scienze degli Imam dell'Ahl-ul-Bayt (S) derivano dal Profeta (S)

Considerando l'ordine del Profeta (S) e le salde tradizioni riguardo all'attenersi al Corano e all'Ahl-ul-Bayt (A) per non perdere la via della salvezza, e considerando altresì il fatto che noi crediamo che gli Imam dell'Ahl-ul-Bayt (A) sono infallibili, ebbene, in considerazione di ciò, noi **crediamo** che la loro parola, le loro azioni ed il loro tacito assenso sono fonti del nostro *fiqh*^{[18](#)} dopo il Corano e la *sunna* del Profeta (S).

Valutando attentamente le numerose e attendibili tradizioni narrate dall'Ahl-ul-Bayt (A) si scopre che tutto ciò che essi dicono lo narrano dai loro padri che a loro volta lo narrano dal Profeta (S), quindi le loro tradizioni in realtà sono quelle del Profeta (S), ed è noto che le tradizioni del Profeta (S) tramandate da narratori affidabili, sono accettate da tutti i sapienti islamici.

L'Imam Muhammad al-Baqir (A) disse a Jabir (uno dei suoi fedeli compagni): *“O Jabir, se noi raccontassimo un hadith arbitrariamente e d'impulso, saremmo dei perduti! Ciò che vi raccontiamo sono degli ahadith che abbiamo raccolto per voi come un tesoro dal Profeta (S)”*

In un altro hadith dall'Imam Ja'far ibn Muhammad as-Sadiq (A) leggiamo: *“Una persona fece una domanda all'Imam ed egli rispose, dopodiché quella persona iniziò a discutere per cambiare l'opinione dell'Imam, allora egli disse: “Abbandona queste parole! Ogni risposta che ti ho dato proviene dal Messaggero di Allah (S)” [quindi non c'è spazio per discutere]”*^{[19](#)}

Noi abbiamo diverse fonti affidabili di *hadith* come il *Kafi*, *Tahzib*, l'*Istibsar*, il *Man la Yahzuruh-ul-Faqih* e altri libri, ma è importante ricordare che l'affidabilità di questi libri non significa che ogni tradizione contenuta in essi è per noi necessariamente accettabile! Accanto a queste fonti abbiamo anche i libri di *rijal*²⁰, nei quali sono stati chiariti i dati di tutti i narratori della catena di un *hadith*, perciò noi accettiamo solamente le tradizioni delle quali l'intera catena di narrazione sia composta da persone affidabili e conosciute.

Oltre questo, è possibile che ci siano delle tradizioni tramandate da narratori attendibili, ma che sono state messe da parte dai nostri sapienti perché hanno trovato altri difetti in esse. Queste tradizioni vengono chiamate "*mu'raz 'anha*"²¹ e secondo noi non sono attendibili.

Con ciò mettiamo in evidenza che coloro che per conoscere il nostro credo si basano solo su narrazioni riportate in alcuni libri senza averne verificato la fonte non stanno di certo percorrendo la strada giusta.

Alcune note scuole dell'Islam usano dei libri chiamati "*Sihh*"²² nei quali l'attendibilità delle tradizioni sarebbe garantita dall'autore del libro, ed è confermata pure dagli altri. Per noi sciiti, invece, i libri affidabili di *hadith* non hanno questo valore anche se i loro autori vengono considerati persone autorevoli e affidabili, perchè tuttavia l'attendibilità delle fonti delle tradizioni di questi libri è subordinata alla verifica dei narratori nei libri di *rijal*.

Riflettendo sull'argomento sopra menzionato si potrebbe trovare la risposta a molte domande esistenti sulla dottrina sciita, mentre al contrario, trascurandolo, si commettono tanti errori nella conoscenza dei nostri articoli di fede.

Ad ogni modo, le tradizioni dei dodici Imam dell'*Ahl-ul-Bayt*, dopo il Sacro Corano e la *Sunnah* del Profeta (S), sono attendibili a patto che la loro origine sia accertata con metodi sicuri.

^{1.} – Corano, At-Tawba: 119.

^{2.} – Fakhriddin Razi, dopo molte spiegazioni su questo versetto, dice: "Questo versetto dimostra che tutti possono sbagliare, quindi bisogna seguire una persona che sia infallibile, e questi infallibili sono coloro che Iddio chiama "Sinceri". Quindi questo versetto afferma che è doveroso per ogni persona "jayiz-ul-khata" (fallibile) seguire una guida "ma'sum" (infallibile) affinché quest'ultima le impedisca di cadere nell'errore. Questo significato vale per tutti i tempi e non si limita ad un'epoca particolare e perciò indica che in ogni epoca e in ogni periodo c'è una guida ma'sum" [Tafsir al-Kabir, vol. XVI, pag. 221].

^{3.} – Corano, Al-Baqara: 124.

^{4.} – Sahih Muslim, vol. IV, pag. 1873.

^{5.} – Sahih Tirmidhi, vol. V, pag. 662.

^{6.} – Sunan Ad-Darimi, vol. II, pag. 432.

^{7.} – Khasaa'is, Nasaa'i, pag. 20.

^{8.} – Musnad Ahmad, vol. V, pag. 182 e Kanz-ul-Amal, vol. I, pag. 185

^{9.} – Quraysh: la tribù a cui apparteneva il Profeta dell'Islam (S).

^{10.} – Questo *hadith* è stato riportato nel Sahih Muslim, vol. III, pag. 1453 narrato da Jabir ibn Thamar e negli altri libri sopra menzionati con lievi differenze (Sahih Bukhari, vol. III, pag. 101– Sahih Tirmidhi, vol. IV, pag. 501– Sahih abi Dawud, vol. IV, Kitab Al-Mahdi).

^{11.} – Questo *hadith* è stato narrato per diverse vie dal Profeta (S). Il numero dei narratori raggiunge i 194, 110 fra i

compagni del Profeta e 84 dei tabi'in (coloro che hanno conosciuto uno o più compagni del Profeta ma non hanno conosciuto personalmente il Profeta), ed è stato riportato in 360 libri conosciuti dell'Islam, che per brevità evitiamo di citare. Per avere più informazioni potete consultare il libro Payame Qoran, vol. 9, da pag. 181 in poi.

[12.](#) – Corano, Ash-Shu'ara: 214.

[13.](#) – Kamil ibni Athir, vol. II, pag. 63 – Con una lieve variazione nel Musnad di Hanbal, vol. I, pag. 11.

[14.](#) – Questo hadith è stato riportato dal Bukhari nella quinta sezione del suo Sahih, pag. 11, capitolo "Maraz-un-Nabi", ma il Muslim lo riporta più chiaramente nel suo Sahih, vol. III, pag. 1259.

[15.](#) – Corano, Al-Hujurat: 13.

[16.](#) – Corano, Al-Mujadala: 22.

[17.](#) – Corano, At-Tawba: 100.

[18.](#) – Il "Fiqh" è la scienza che si occupa della deduzione delle leggi e delle norme islamiche dalle relative fonti.

[19.](#) – Usul al-Kafi, vol. I, pag. 58, Hadith 121.

[20.](#) – Libri di Rijal: i libri nei quali si studia l'attendibilità e l'affidabilità dei narratori di hadith.

[21.](#) – [N.d.t.] مُعَرَّض عَنْهَا

[22.](#) – Sihah pl. di Sahih: lett. Giusto; nella terminologia religiosa viene così definito ognuno dei sei libri di hadith delle scuole sunnite famosi come "Sihah al-Sittah" che sono: 1-Sahih Bukhari, 2-Sahih Muslim, 3-Sahih Tirmidhi, 4-Sunan Abi Dawud, 5-Sunan Nasaa'i, 6-Sunan Ibn Majah.

Parte Sesta: Argomenti vari

Oltre ciò che abbiamo detto nelle precedenti sezioni, che definiscono i principi del nostro credo, in esso vi sono anche altre caratteristiche che tratteremo di seguito.

56. La conoscenza innata del bene e del male

Noi crediamo che l'intelletto umano riconosce il bene e il male di molte cose grazie alla conoscenza innata che Iddio gli ha donato. Quindi, anche prima della rivelazione delle leggi divine, il valore positivo di molte questioni come la giustizia, la beneficenza, la sincerità, il coraggio e la generosità, e il valore negativo della menzogna, del tradimento, dell'avarizia ecc. erano tutti concetti che l'intelletto umano era in grado di conoscere, ma dal momento che l'intelletto non è in grado di distinguere il bene e il male di tutte le cose, e dato che la conoscenza dell'uomo è comunque limitata, sono state rivelate le religioni divine e i Libri celesti, e sono stati incaricati dei Profeti da parte di Dio per ricordare queste cognizioni innate e per illuminare quegli aspetti oscuri della verità che la ragione umana non è in grado di scoprire da sola.

Se negassimo completamente l'indipendenza dell'intelletto nel conoscere la verità, le questioni come l'unicità e la cognizione di Dio, la missione dei profeti e le religioni divine perderebbero senso, poiché l'esistenza di Dio e la necessità della missione dei Profeti è dimostrabile solo tramite la logica e l'intelletto. Le regole della *Sharia* possono essere accettate solo se i principi dell'unicità di Dio e della missione dei Profeti sono stati precedentemente dimostrati con rigorosa argomentazione logica.

57. La giustizia divina

Noi crediamo nella giustizia divina e affermiamo che è impossibile che Iddio commetta qualche ingiustizia verso i Suoi servi, che castighi o perdoni qualcuno senza motivo, che non mantenga le Sue promesse, che scelga un peccatore e disonesto come profeta e gli permetta di compiere dei miracoli, ed è altresì impossibile che Iddio lasci i Suoi servi, creati per raggiungere la perfezione, senza una guida, poiché tutte queste azioni sono malvagie ed indegne e quindi non attribuibili al Creatore Sublime.

58. La libertà dell'uomo

Noi crediamo che Iddio ha creato l'essere umano libero e quindi le sue azioni derivano dal suo libero arbitrio. Se fosse altrimenti, cioè se credessimo che l'uomo è costretto nelle sue azioni, allora il castigo dei cattivi sarebbe un'ingiustizia palese, e ricompensare i bravi sarebbe cosa inutile e senza motivo, ed è impossibile attribuire una simile cosa al Signore Eccelso.

In breve, accettare la facoltà di distinguere il bene dal male e l'indipendenza dell'intelletto umano nel comprendere molte realtà, è la base della religione, della *Shari'a* e della fede nella profezia e nei Libri celesti. Ma come è stato già spiegato, la ragione umana è limitata, e non è sufficiente a raggiungere la beatitudine e la perfezione: per questo motivo vi è bisogno dei Profeti e dei Libri celesti.

59. Una delle fonti del fiqh è la prova logica

Noi crediamo che una delle principali fonti del *fiqh* è la prova logica, con la quale riusciamo a comprendere perfettamente e innegabilmente la realtà di una cosa e quindi giudicarla. Per esempio, se per ipotesi nel Corano e nella *Sunna* non fosse esistita nessuna prova per l'illiceità della menzogna, dell'oppressione, dell'ingiustizia, del furto, dell'omicidio, della violazione dei diritti altrui ecc. noi, con l'intelletto, avremmo comunque vietato questi atti ed avremmo acquisito la certezza che anche Iddio il Saggio e l'Onnisciente le ha vietate e non ha dato alcun permesso di compierle, e questa sarebbe stata per noi una prova divina.

Nel Corano ci sono numerosi versetti che evidenziano l'importanza dell'intelletto e dell'argomentazione logica e invitano tutti coloro che sono dotati di intelletto sano a studiare i segni di Dio sulla Terra e nel cielo, per poter percorrere il Sentiero del *Tawhid*:

“In verità, nella creazione dei cieli e della terra e nell'alternarsi della notte e del giorno, ci sono certamente segni per coloro che hanno intelletto”^{[1](#)}

Da una parte il Corano presenta lo sviluppo del senno e dell'intelletto umano come il motivo dell'esposizione dei segni di Dio: *“Guarda come ripresentiamo continuamente i segni Nostri, affinché comprendano”^{[2](#)}*

E dall'altra parte il Corano invita tutti gli esseri umani ad utilizzare l'intelletto per distinguere il bene dal male: *“Di’: “Sono forse uguali il cieco e colui che vede? Non riflettete dunque?”*³

E infine considera coloro che non utilizzano gli occhi, le orecchie, la lingua e l'intelletto i peggiori tra gli esseri viventi: *“In verità, di fronte a Allah le peggiori creature sono costoro: sordi e muti che non comprendono”*⁴

...e tanti altri versetti.

Come si può allora sottovalutare l'importanza dell'intelletto e della logica nei principi (*usul*) e nei rami (*furu'*) dell'Islam?!

60. Altre osservazioni sulla giustizia divina

Come abbiamo già spiegato, noi crediamo nella giustizia divina e crediamo che Iddio non fa mai alcuna ingiustizia ai Suoi servi, poiché l'oppressione è un atto spregevole e il Santo Essere Divino è immune da tutto ciò: *“Il tuo Signore non fa torto ad alcuno”*⁵

Alcune persone ricevono poi delle punizioni in questo o nell'altro mondo, solo a causa del torto che fanno a se stesse peccando e commettendo il male: *“Non fu Allah ad essere ingiusto con loro, sono loro che lo furono nei loro stessi confronti”*⁶

Non soltanto l'essere umano, ma nessun'altra creatura subisce ingiustizia da parte di Dio: *“Allah non vuole alcuna ingiustizia per le creature dell'universo”*⁷

Bisogna ricordare che tutti questi versetti sono solo una conferma del giudizio dell'intelletto a riguardo.

Di conseguenza crediamo che Iddio non ci impone mai un dovere che non abbiamo la capacità di eseguire: *“Allah non impone a nessun'anima [un dovere] al di là delle sue capacità”*⁸

61. La filosofia delle calamità

Inoltre, per questo stesso motivo, **noi crediamo** che le calamità che avvengono in questo mondo (come i terremoti, i cataclismi, le epidemie ecc.), a volte sono castighi divini, come ricorda il sacro Corano a proposito della gente di Lot (A): *“Ebbene, quando giunse il Nostro decreto, la mettemmo sottosopra [la terra in cui viveva la gente di Lot], e facemmo piovere su di essa pietre di argilla concentrata”*⁹. A proposito dell'ingrata e ribelle gente di Sabā leggiamo invece: *“Si rifiutarono [d'ubbidirCi] e allora inviammo contro di loro l'alluvione distruttrice...”*¹⁰

Altre volte poi, le catastrofi avvengono per svegliare le coscienze degli uomini e ricondurli alla retta via: *“La corruzione è apparsa in terra ed in mare, a causa di ciò che gli uomini hanno fatto; Allah vuole fare gustare loro [le tristi conseguenze di] parte di quello che hanno fatto, nella speranza che ritornino [sui*

loro passi]?”¹¹. Concludiamo dunque che in questi casi le calamità sono in realtà doni divini [perché salvano l'uomo dal traviamiento e dalla perdizione].

Altre disgrazie sono quelle che l'essere umano si procura con le sue stesse mani, e, in altre parole, sono la conseguenza dei suoi errori e della sua ignoranza: “...*In verità Allah non cambia ciò che v'è in una gente finché essi non cambiano ciò che v'è in loro stessi...*”¹²

“[Tutto] ciò di buono che ti giunge, [viene] da Allah, e [tutto] ciò di cattivo che ti giunge, [viene] da te stesso...”¹³

62. Il creato è l'ordine perfetto

Noi crediamo che questo immenso creato è la realizzazione dell'ordine perfetto e il suo ordine è il migliore che può dominare l'universo. Tutto avviene con assoluta precisione e non esiste niente contrario alla verità, alla giustizia e al bene. Tutto il male che vediamo nella società umana è soltanto opera nostra.

Ripetiamo, **noi crediamo** che la giustizia divina è uno dei fondamenti della concezione islamica del mondo, senza la quale sarebbero minacciati gli altri principi, l'Unicità di Dio, la Profezia e la Resurrezione.

In un hadith dell'Imam Sadiq (A) leggiamo che egli, dopo aver affermato che “*Il fondamento della religione è il Tawhid (l'Unicità di Dio) e l'Adl (Giustizia Divina)*”, aggiunse: “*Tawhid è non attribuire a Iddio nulla di ciò che potresti attribuire a te stesso [devi crederLo immune da ogni attributo delle creature], mentre Adl significa invece non attribuire a Iddio alcuna azione per il cui compimento verresti rimproverato*”¹⁴

63. Le quattro fonti del Fiqh

Le fonti del nostro *fiqh*, come abbiamo già ricordato, sono quattro:

I) Il Libro di Allah, il sacro Corano, che costituisce la fondamentale prova dei principi e dei precetti dell'Islam.

II) La *Sunna* ﷺ del Profeta (S) e dei dodici Infallibili *Imam* dell'*Ahlu-l-Bayt* (A).

III) Il Consenso (*Ijma'*) dei sapienti e dei *fuqaha*¹⁵ che riveli il giudizio del Profeta (S) o di uno dei dodici Infallibili *Imam* (A).

IV) L'Intelletto, e con ciò s'intendono solo le prove logiche certe, quelle invece opinabili, congetturali – come il *qiyās* (analogia) e l'*istihsan*¹⁶ – non hanno per noi alcun valore in nessuna delle questioni del *fiqh*. Perciò, ogniqualevolta il *faqih*, basandosi su delle sue congetture, ritenga qualcosa buono e giusto,

quando a dimostrazione del quale non esiste alcun particolare argomento nel Corano e nella *Sunna*¹⁶, ebbene, egli non ha il diritto di presentarla come precetto divino. È altresì proibito rifugiarsi nell'analogia, e in prove logiche simili ad essa, al fine di dedurre i precetti della *Sharia*. Tuttavia, nel caso in cui l'essere umano acquisti certezza assoluta, come la certezza nell'indegnità dell'ingiustizia, della menzogna, del furto e del tradimento, ebbene questo giudizio dell'intelletto è giusto e valido, e in base alla legge "*kullu m¹⁷ ʔakama bi-hi-l¹⁸ʔaql, ʔakama bi-hi-š-Shar¹⁹*"¹⁷, è un precetto della *Sharia*.

In verità noi disponiamo di sufficienti tradizioni del sommo Profeta (S) e dei nobili Imam (A) riguardo alle norme di cui necessitano i credenti nelle questioni culturali, politiche, economiche e sociali, e non abbiamo alcun bisogno di rifugiarsi nelle suddette "prove congetturali". Noi crediamo che persino per dedurre le norme riguardanti le cosiddette "questioni nuove" (*Al-masa'ilu-l-Mustahdisah*), ossia quelle che si sono presentate col passare del tempo nella vita degli uomini, e che in passato non esistevano, esistono principi e leggi generali nel Corano e nella *Sunnah* del sommo Profeta (S) e dei nobili Imam (A), che ci rendono indipendenti dalle succitate "prove congetturali". In altre parole, ricorrendo a queste leggi generali è possibile dedurre le norme delle "questioni nuove"

64. La porta dell'*Ijtihad* è sempre aperta

Noi crediamo che la porta dell'*Ijtihad* è aperta su tutte le questioni che attengono la *Sharia*, e tutti i *fuqaha*, usando le quattro suddette fonti del *fiqh*, possono estrarre le regole e metterle a disposizione di coloro che non ne sono capaci, anche se le loro opinioni si differenziano da quelle dei *fuqaha* passati.

E crediamo che tutti debbano seguire i *fuqaha* vivi che conoscono bene la società e l'epoca nella quale vivono e, secondo il termine tecnico, facciano "*taqlid*" con loro, il che è un atto per noi assolutamente assiomatico, e crediamo che per mantenere il *fiqh* sempre vivo e garantirne la continua crescita, è necessario che la gente faccia *taqlid* dai sapienti vivi, astenendosi dall'iniziare a fare *taqlid* dai sapienti defunti.

65. Non esiste alcuna carenza legislativa nell'Islam

Noi crediamo che nell'Islam non esiste alcuna carenza legislativa: in esso esistono cioè tutte le leggi di cui ha bisogno l'essere umano fino al giorno del Giudizio, a volte espresse in modo generico e a volte in modo specifico e dettagliato. Per cui l'Islam non dà ai sapienti religiosi (*fuqaha*) la facoltà di promulgare leggi, ma essi hanno solo il dovere di dedurre le leggi della *Sharia* dalle quattro fonti del *fiqh* e metterle a disposizione di tutti. Tanto è vero che il Corano dice: "*Oggi ho reso perfetta la vostra religione, ho completato per voi la Mia grazia e Mi è piaciuto darvi per religione l'Islam*"¹⁸ Come sarebbe possibile dire che una religione è perfetta se le sue leggi non valessero in tutti i tempi?!

Inoltre in un famoso discorso che il Profeta (S) pronunciò dopo il suo ultimo pellegrinaggio¹⁹ leggiamo: "*O gente! Vi ho ordinato tutto che vi avvicina al Paradiso e allontana dall'Inferno, e vi ho proibito tutto ciò che vi avvicina all'Inferno e allontana dal Paradiso!*"²⁰

In un altro celebre hadith dell'Imam Sadiq (A) leggiamo: *“Alì (A) non ha tralasciato niente (dei precetti islamici dettati dal Profeta) ed ha scritto tutto, persino la diyah che bisogna dare per un piccolo graffio fatto ad una persona!”*^{[21](#)}

Detto ciò, non rimane nessuno spazio per le prove congetturali, il *qiyās* (analogia) e l'*istihsan*.

66. La filosofia della Taqiyah

Noi crediamo che quando ci si trova tra persone fanatiche, testarde e irrazionali, dove se si esprimono le proprie idee si mette a rischio la propria vita senza ottenere alcun risultato, ebbene, in questo caso bisogna nascondere il proprio credo e non sacrificare inutilmente la propria vita. Questo modo di comportarsi si chiama *“Taqiyah”*, e ci viene dettato da due versetti coranici e dal sano intelletto.

Il glorioso Corano, riguardo ad una persona credente della corte del Faraone, dice: *“Un credente che apparteneva alla famiglia di Faraone e che celava la sua fede, disse: “Uccidereste un uomo [solo] perché ha detto: “Allah è il mio Signore” e [nonostante sia] giunto a voi con prove provenienti dal vostro Signore?”*^{[22](#)}

La frase **“celava la sua fede”** afferma il precetto della *taqiyah*. Era forse ragionevole che quell'uomo credente rivelasse la sua fede e perdesse la sua vita senza poter fare niente di utile?

Poi, riguardo ad alcuni combattenti dei primordi dell'Islam, catturati per mano dei miscredenti, Iddio ordina la *taqiyah*, dicendo: *“I credenti non si alleino con i miscredenti, preferendoli ai fedeli. Chi fa ciò contraddice la religione di Allah, a meno che temiate qualche male da parte loro”*^{[23](#)}

Quindi la *Taqiyah* vuol dire nascondere il proprio credo ed è limitata esclusivamente alle situazioni in cui la vita o gli averi di una persona sono in pericolo da parte di nemici malvagi e fanatici, senza poter ottenere qualche risultato facendone sacrificio. In questi casi non si deve mettere a repentaglio inutilmente delle vite e perdere le forze, ma bisogna proteggerle per il momento giusto. Per questo motivo l'Imam Sadiq (A) dice: *“La Taqiyah è lo scudo del credente”*^{[24](#)}

L'espressione *“scudo”* è un'espressione alquanto sottile, e dimostra che la *Taqiyah* in realtà è una protezione contro i nemici.

La storia della *taqiyah* di Ammar ibn Yasir davanti ai politeisti e la conferma del Profeta (S) è piuttosto conosciuta.^{[25](#)}

Mimetizzare i soldati e le armi nei campi di battaglia, nascondere i segreti di guerra dai nemici ecc. sono tutti una specie di *Taqiyah*, e concludendo la *Taqiyah* significa “celare” dove “palesare” provoca seri pericoli senza nessun beneficio. Questo è un precetto dettato dal sano intelletto e dalla vera religione, il quale viene praticato al momento adatto non solo dagli sciiti ma da tutti i musulmani, anzi da tutte le persone assennate del mondo.

Tuttavia è strano che alcuni pensino che credere nella *Taqiyah* sia una caratteristica peculiare degli sciiti, e ricordino questo precetto divino come uno dei comuni difetti della dottrina sciita, mentre la questione è alquanto palese ed è confermata sia dal Corano, sia dalle tradizioni islamiche e dalla *Sunnah* del Profeta (S) e sia dal sano intelletto.

67. Quando è proibito fare Taqiya؟

Noi crediamo che la ragione fondamentale di questo malinteso risiede nella scarsa conoscenza degli articoli della dottrina sciita, oppure nel fatto che vengono appresi dai nemici della *Shi'a*, e crediamo che la trattazione esposta nel paragrafo precedente abbia spiegato esaurientemente la questione.

Non è però possibile negare che in alcuni casi sia proibito fare *Taqiyah*, cioè nei casi in cui l'Islam, il Corano o il governo islamico siano minacciati da serio pericolo; in questi casi il credente deve manifestare la propria fede, anche se ciò mettesse in pericolo la sua vita.

Noi crediamo che la sollevazione dell'Imam Husayn (A), nel giorno di °*Ashura*, a Karbala, perseguiva esattamente questo scopo, poiché i tiranni capi di governo dell'empia dinastia degli omayyadi avevano messo in serio pericolo l'Islam; la sollevazione dell'Imam Husayn (A) sventò le loro trame ed allontanò il pericolo.

68. Il culto islamico

Noi crediamo in tutti gli atti di culto prescritti dal Sacro Corano e dalla *Sunnah*, come le cinque preghiere rituali quotidiane – che sono la più importante relazione delle creature con il Creatore – e il digiuno del benedetto mese di Ramadan, che è il migliore mezzo per rinforzare la fede, purificare l'anima, accrescere il timor di Dio e combattere le passioni.

Noi consideriamo il pellegrinaggio alla Casa di Dio, lo *Hajj* (efficace mezzo in grado di accrescere il timor di Dio, rinforzare i legami affettivi fra i credenti e donare gloria ed onore al popolo musulmano), un dovere per tutti i credenti che ne hanno la possibilità, da compiere almeno una volta nel corso della loro vita. Consideriamo altresì precetti quali la *zakah*, il *khums*, l'ordinare il bene e il vietare il male, e il *jihad* contro i nemici che combattono l'Islam e i musulmani, degli innegabili doveri, anche se nei dettagli esistono alcune differenze fra la nostra e le altre scuole dell'Islam, differenze che del resto esistono anche all'interno delle quattro scuole sunnite nella deduzione ed esposizione delle norme relative agli atti di culto e alle altre questioni.

69. Congiungere le preghiere quotidiane

Noi crediamo che non ci sono problemi nel congiungere le due preghiere del mezzogiorno e del pomeriggio o quelle del tramonto e della sera (anche se riteniamo che sia meglio realizzarle separatamente) e **crediamo** che il permesso di congiungere le preghiere è stato concesso dal Profeta

(S) alle persone che hanno difficoltà [ad eseguirle separatamente].

Il *Sahih* del Tirmidhi narra, attraverso Ibn Abbas, la seguente tradizione: “Il Profeta (S) nella città di Medina ha congiunto la Preghiera del mezzogiorno con quella del pomeriggio mentre non c’era alcun pericolo né pioveva. Chiesero ad Ibn Abbas: “Quale era allora l’intenzione del Profeta nel fare ciò?” Disse: “Affinché la gente non si affatichi (possa cioè giovare di questa licenza quando eseguire le preghiere separatamente crea qualche disagio o fatica)”²⁶

Specialmente nei nostri tempi in cui la vita sociale, soprattutto nelle fabbriche e negli altri centri industriali attivi, ha preso una forma complessa, e l’attenersi ai cinque tempi della Preghiera ha portato alcuni a tralasciarla completamente, questa licenza concessa dal Profeta (S) può indurre la gente a una maggiore costanza nell’eseguirla.

70. La sajdah (prosternazione) sulla terra

Noi crediamo che al momento della *sajdah* (prosternazione) bisogna appoggiare la fronte sulla terra o sulle altre sue componenti o su qualsiasi cosa che cresce dalla terra come le foglie e il legno degli alberi e tutte le piante ad eccezione di quelle commestibili o con le quali si possono fare indumenti e prodotti tessili.

Per questo motivo consideriamo invalido fare *sajdah* sui tappeti e preferiamo la terra a qualsiasi altra cosa; è per questo motivo che molti sciiti, per facilità, portano sempre con sé un pezzo di terra pura consolidata, sulla quale eseguono la *sajdah* durante la Preghiera.

La nostra prova in questo caso è un hadith del Profeta (S) che dice:

{ جُعِلَتْ لِيَ الْأَرْضُ مَسْجِداً وَطَهُوراً }

“La terra per me è stata resa luogo di prosternazione e di purificazione”,

nel quale noi crediamo che il termine “*masjid*” significa il luogo di prosternazione [che è il senso letterale del termine].

Questo hadith è stato riportato dalla maggior parte dei *Sihah* sunniti e altri libri.

È possibile che alcuni affermino che il termine “*masjid*” qui non indichi il “luogo di prosternazione” ma “luogo di preghiera” e sia rivolto ad alcuni che pregavano solo in un luogo specifico. Ma dato che in questo hadith si usa anche il termine “*tahur*”, cioè la terra che si utilizza per il *tayammum*, è chiaro che intenda il luogo di prosternazione, cioè la terra che è sia “*tahur*” (purificante) che “*masjid*” (luogo di *sajdah*, cioè di prosternazione).

71. Del fare visita alle tombe dei Profeti e degli Imam

Noi crediamo che far visita alla tomba del Profeta (S), degli Imam dell'*Ahl-ul-Bayt* (A), dei sapienti e dei martiri caduti sulla via di Dio, è un atto assai meritorio.

Nei libri dei sapienti sunniti esistono numerose tradizioni sulla visita alla tomba del Profeta (S), ed esistono hadith altrettanto numerosi anche nei libri degli sciiti, a tal punto che, se raccolte, insieme potrebbero comporre un libro.

In tutta la storia, tutti i grandi sapienti dell'Islam e la gente di ogni rango hanno dato particolare importanza a questo atto. Ci sono numerosissimi libri pieni di racconti sui pellegrini del mausoleo del Profeta (S) o di altre grandi personalità, e in breve si può dire che tutti i musulmani concordano su tale questione.

È evidente che non bisogna confondere il *pellegrinaggio* con l'*adorazione*. L'atto di adorazione è riservato solo a Iddio. Noi ci rechiamo in pellegrinaggio solo con l'intenzione di onorare e rendere omaggio alle grandi personalità dell'Islam e chiedere la loro intercessione presso Iddio. Nelle tradizioni leggiamo che persino il Profeta (S) ogni tanto si recava al cimitero di *Baqi'* a far visita alle tombe dei defunti, ed inviava loro i suoi saluti.[27](#)

Perciò nessuno deve o può negare la legittimità di questo atto dal punto di vista islamico.

72. I riti di lutto

Noi crediamo che la questione dell'esecuzione dei riti e delle cerimonie di lutto per i martiri dell'Islam, soprattutto per i santi Martiri di Karbalà, contribuisce a mantenere viva la loro memoria, e ci ricorda i nobili sacrifici che essi hanno compiuto per difendere e preservare l'Islam. È per questo motivo che in alcuni giorni dell'anno, soprattutto nel periodo di *Ashurà* (prima decade del mese lunare di Muharram) – in cui si celebra l'anniversario del martirio dell'Imam Husayn Ibni Ali Ibni Abi Talib (pace su di loro), Signore dei Giovani del Paradiso[28](#), figlio del Principe dei Credenti, Alì (pace su di lui), e della purissima figlia del sommo Profeta (S), Fatima *al-Zahra* (pace su di lei) – celebriamo i riti di lutto, ricordiamo la storia della vita dei grandi martiri dell'Islam (pace su di loro), esaminiamo i loro atti di valore, parliamo dei loro nobili obiettivi, e chiediamo a Iddio di benedire le loro purissime anime.

Noi crediamo che i Banu Umayyah avevano costituito un governo assai pericoloso, avevano alterato molti degli elementi della sacra *Sunnah* del santo Profeta dell'Islam (S) e cercavano in ogni modo di distruggere i valori islamici.

L'Imam Husayn (A), nell'anno 61 dell'Egira lunare, insorse contro Yazid (L), che era un uomo assai malvagio, profondamente incline al male, irresponsabile, estremamente empio, e che purtroppo deteneva il potere e governava la nazione islamica. Nonostante questo santo Imam (A) sia stato

martirizzato assieme a tutti i suoi compagni, in Iraq, a Karbalà, e la sua famiglia sia stata fatta prigioniera, ebbene, nonostante ciò il loro sangue infiammò il cuore dei musulmani: la gente si sollevò contro i Banu Umayyah, vi furono insurrezioni a catena, che inflissero duri colpi a quest'empia, immonda e tiranna dinastia, e ne causarono la caduta.

È interessante sapere che tutte queste insurrezioni erano accompagnate da motti quali *“Ar-ridhā li-Aali Muhammad!”* (Compiacere la Famiglia di Muhammad!) e *“Ya la-thurati-l-Husayn!”* (Venite ad uccidere gli uccisori di Husayn!), e alcuni di questi motti continuarono ad esistere persino fino all'epoca dei dispotici governi della dinastia degli Abbasidi.[29](#)

Oggi, per noi sciiti imamiti, la questione della sanguinosa insurrezione dell'Imam Husayn (A) è un perfetto modello e un completo programma di resistenza ed opposizione ad ogni forma di tirannia ed iniquità. I motti *“Hayhāt minna-zh-zhillah”* (Lungi da noi la viltà!) e *“Inna-l-hayāta ʿaqidat-un wa jihād”* (In verità la vita è fede e jihād), presi dalla sanguinosa storia di Karbalà, ci hanno sempre aiutato a resistere ai governi iniqui; l'esempio del Signore dei Martiri, l'Imam Husayn (A), e dei suoi fedeli compagni, ci ha sempre aiutato a combattere e sconfiggere gli empi e i tiranni (in Iran, durante la Rivoluzione Islamica, questi sacri motti si udivano dovunque).

In breve, onorare la memoria dei martiri dell'Islam – soprattutto quella dei Martiri di Karbalà – contribuisce a vivificare in noi virtù quali coraggio ed abnegazione, ci incoraggia a sacrificarci per la fede, per la causa divina, e ci dà un'importante lezione per poter sempre vivere dignitosamente e non sottometterci mai agli empi ed ai tiranni. Sono queste alcune delle ragioni della necessità di onorare e mantenere viva la memoria dei santi martiri dell'Islam, e di celebrare ogni anno i tradizionali riti di lutto islamico.

È possibile che taluni non sappiano cosa facciamo noi durante le cerimonie di lutto islamico, o non comprendano lo spirito con il quale noi eseguiamo questi riti e considerino questi riti relativi ad un particolare evento storico. Tuttavia noi conosciamo bene l'effetto di questo evento sulla nostra storia di ieri, di oggi e di domani.

Tutte le celebri opere di storia dell'Islam ricordano le cerimonie e i riti di lutto eseguiti dal sommo Profeta (S) e dai musulmani per il martirio di Hamza (zio paterno del Profeta) dopo la battaglia di Uhud. Un giorno il santo Messaggero di Allah (S), passando davanti alla casa di uno degli *Ansar*, sentì pianti, lamenti e trenodie. I suoi occhi si riempirono di lacrime e bagnarono il suo benedetto viso; disse: *“Nessuno però è in lutto per Hamza”*. Sa'd Bin Ma'aaz udì queste parole, e si recò da un gruppo della tribù dei Banu ʿAbdi-l-Ašhal, e ordinò alle loro donne di andare a casa di Hamzah, e piangere e celebrare cerimonie e riti di lutto per il suo martirio.[30](#)

È ovvio che ciò non riguarda esclusivamente il nobile Hamzah (pace su di lui), ma è un dovere nei confronti di tutti i martiri dell'Islam; è necessario mantenere viva la loro memoria per l'attuale generazione e per quelle future, facendo così costantemente scorrere sangue nuovo nelle vene delle

genti mussulmane. Casualmente, stiamo scrivendo queste righe nel giorno di *Ashurà* (decimo giorno del sacro mese di muharram) dell'anno 1417 dell'Egira lunare.

Oggi tutto il mondo sciita è dominato da un immenso fervore, ed è in lutto, e piange per il martirio dell'Imam Husayn (A). Grandi e piccoli indossano vestiti neri in segno di lutto, e tutti partecipano alle cerimonie e ai riti per la celebrazione dell'anniversario del martirio dell'Imam Husayn (A) e dei nobili martiri di Karbalà (pace su di loro). Oggi, le menti e le coscienze dei credenti sono così vive e desti, che se fossero chiamati a combattere contro i nemici dell'Islam, si presenterebbero tutti in campo di battaglia con le armi in pugno, e sarebbero pronti a compiere ogni sorta di sacrificio per la causa divina. In queste ore nelle vene dei credenti scorre sangue di martirio, ed è come se fossero a Karbalà, al cospetto dell'Imam Husayn (A) e dei suoi fedeli compagni, in campo di battaglia.

Le significative poesie recitate in queste cerimonie sono piene di poderosi motti contro la prepotenza, l'arroganza, la tirannia, e di esortazioni a non arrendersi mai dinanzi all'oppressione e all'ingiustizia, e a preferire una dignitosa morte ad una vile sopravvivenza.

Noi crediamo che tutto ciò è un immenso patrimonio spirituale, che deve essere custodito e usato per mantenere vivo l'Islam, la fede e il timor di Dio.

73. Il matrimonio a termine

Noi crediamo che il matrimonio temporaneo è un atto legittimo, noto nel *fiqh* islamico col nome di *Mut°ah*. Ci sono dunque due forme di matrimonio, quello permanente cioè a tempo illimitato, e quello temporaneo, la cui durata dipende dall'accordo stabilito da parte dei coniugi.

Questo tipo di matrimonio è simile a quello permanente in tanti aspetti, quali il dono nuziale, le leggi riguardanti i figli nati da esso, il rispetto della *°iddah* [periodo di tempo] dopo la conclusione del matrimonio [durante il quale la donna non può contrarre matrimonio], ed altri aspetti. In breve, la *mut°ah* è un vero e proprio matrimonio con tutte le sue caratteristiche.

Ci sono però anche delle differenze tra il matrimonio permanente e quello a termine, per esempio nel *mut°ah* il marito non ha il dovere di pagare la *nafaqah* [gli alimenti] a sua moglie, oppure i coniugi non hanno il diritto di eredità l'uno dall'altro (mentre i figli divengono eredi di ambedue i genitori e gli uni degli altri).

In ogni caso noi abbiamo estratto questa legge dal Sacro Corano, che dice: *“Pagate il dono nuziale delle donne con cui avete fatto mut°ah”*^{[31](#)}

Molti dei grandi esegeti del Corano e narratori delle tradizioni islamiche hanno affermato che questo versetto riguarda il matrimonio a termine.

Nel *tafsir* del Tabari ci sono numerose tradizioni che spiegano questo versetto e dimostrano che esso

riguarda il matrimonio a termine. Molti dei Compagni del Profeta (S) hanno altresì attestato che questo versetto si riferisce al matrimonio a termine.[32](#)

Anche nel *tafsir al-Durr-ul-Manthur* e nel *Sunan* del *Beyhaqi* esistono molte tradizioni su questo argomento.[33](#) Nel *Sahih* del Bukhari e nel *Musnad* di Ahmad e nel *Sahih* del Muslim, e molti altri libri, ci sono delle tradizioni che dimostrano che il matrimonio a termine esisteva e veniva praticato nell'epoca del Santo Profeta (S), sebbene esistano anche tradizioni che lo contrastano.[34](#)

Alcuni degli esperti di *fiqh* sunniti affermano che nel tempo del Santo Profeta (S) si praticava il matrimonio temporaneo ma successivamente questa legge venne bandita, mentre alcuni altri affermano che questa legge era valida fino alla fine della vita del Profeta (S) dopodiché Umar la bandì, e questo hadith ne è una chiara conferma: *“Esistevano due mut°ah nel tempo del Messaggero di Dio ma io ve le proibisco e punisco chi le pratica: la mut°ah delle donne e la mut°ah dello Hajj (che è un particolare tipo di hajj)”*[35](#)

Non c'è dubbio che fra i narratori di hadith sunniti esistono notevoli divergenze su questo precetto come del resto anche su altri. Alcuni di loro credono che la *mut°ah* sia stata bandita all'epoca del Profeta (S), alcuni altri credono invece che fu il secondo califfo sunnita Umar a proibirla ed un piccolo gruppo la nega completamente. I sapienti sciiti invece credono unanimemente nella legittimità di questo precetto, e ribadiscono che questa legge non è stata affatto bandita al tempo del Profeta (S), e che dopo di lui nessuno aveva ed ha il diritto di proibirla!

Noi crediamo che il matrimonio a termine, a patto che non se ne abusi, è in grado di rispondere a una parte delle esigenze sociali dei giovani che non hanno la possibilità di sposarsi, o di quelle persone che per motivi di lavoro o di studio o per altri motivi, sono costretti ad allontanarsi dalla loro famiglia per lunghi periodi; vietando il matrimonio a termine a queste persone si apre loro la via della corruzione, soprattutto in un'epoca come la nostra in cui, per diversi motivi, l'età media del matrimonio è aumentata, ed esistono innumerevoli tentazioni. Se chiudiamo dunque questa via, apriamo quella della corruzione e del peccato!

Ripetiamo un'altra volta che noi siamo fortemente contrari a ogni tipo di abuso di questa norma islamica, non tolleriamo che gente depravata faccia di questo sacro precetto un mezzo di divertimento e trascini le donne al vizio. Tuttavia, non bisogna abolire una legge così importante con la scusa che alcuni dissoluti se ne approfittano, bisogna piuttosto darsi da fare per fermare l'abuso.

74. La storia della Shia

Noi crediamo che l'origine della *Shia* risalga al tempo del Profeta (S) e alle sue sacre parole, ed abbiamo anche delle chiare prove a dimostrazione di ciò.

Molti degli esegeti del Corano hanno narrato delle tradizioni del sommo Profeta (S) in cui egli afferma

che il versetto: *“Quelli che invece credono e compiono il bene sono i migliori di tutta la creazione”*³⁶, si riferisce al santo Alì (A) e ai suoi seguaci.

Per esempio il famoso esegeta del Corano Suyuti nel *al-Durr-ul-Manthur* racconta che Ibn ʿAsakir narra che Jabir Ibn Abdullah racconta: “Eravamo in presenza del Santo Profeta (S) quando Alì (A) venne verso di noi. Quando lo sguardo del Profeta (S) cadde su di lui disse: *“Giuro su Colui nelle mani del Quale vi è la mia vita che lui [Alì] e i suoi seguaci saranno i beati nel Giorno della Resurrezione”*, e poi venne rivelato il versetto: **“Quelli che invece credono e compiono il bene sono i migliori di tutta la creazione.”** Da quel momento in poi quando arrivava Alì (A), i Compagni del Profeta (S) dicevano: *“È arrivato il migliore di tutta la creazione!”*³⁷

Questo racconto è stato narrato con lievi differenze anche da Ibn Abbas, Abu Barzah, Ibn Marduya e Atyia ʿAwfi.³⁸

Vediamo quindi che la scelta del nome *Shia* (seguaci) per indicare coloro che seguivano Alì (A) è nata dal Santo Profeta (S) e nella sua epoca, non in quella dei Califfi o dei Safavidi.

Noi, nonostante rispettiamo le altre scuole dell'Islam, preghiamo in congregazione con loro e facciamo lo *Hajj* nello stesso luogo e nello stesso periodo e collaboriamo insieme per gli obiettivi comuni dell'Islam, crediamo che i seguaci di Alì (A) hanno delle caratteristiche speciali e godevano di una particolare attenzione da parte del Profeta (S) e per questo motivo abbiamo scelto di seguire questa scuola.

Alcuni dei nemici della *Shia* cercano di insinuare un legame tra questa scuola e Abdullah ibn Saba, e ripetono la menzogna secondo la quale gli sciiti sono seguaci di Abdullah ibn Saba, che era di origine ebraica e poi si convertì all'Islam! Questa affermazione è assai strana poiché la ricerca fatta su tutti i libri sciiti dimostra che i seguaci di questa scuola non hanno il minimo interesse verso questa persona, ma al contrario, in tutti i libri di *rijal* della *Shia* Abdullah ibn Saba viene presentato come un uomo deviato e traviato e secondo alcune nostre tradizioni, l'Imam Alì (A) lo condannò a morte a causa della sua eresia.³⁹

Oltre a ciò, alcuni ricercatori credono che si tratti di una figura immaginaria e che non sia mai esistito per poter essere il fondatore della scuola sciita⁴⁰ e anche facendo l'ipotesi che sia davvero esistito, secondo noi era comunque, come abbiamo detto, un uomo deviato e traviato.

75. La geografia della Shia

È importante sapere che il centro della *Shia* non è sempre stato l'Iran e già dai primi secoli della storia dell'Islam ebbe tanti centri in diversi luoghi come Kufa, lo Yemen e persino a Medina e a Damasco dove, nonostante la propaganda anti-sciita degli Umayyadi, erano presenti numerosi centri sciiti, sebbene non raggiungessero l'estensione dei centri sciiti iracheni.

Anche nel vasto territorio d'Egitto erano sempre presenti dei gruppi sciiti e persino nel periodo della

dinastia dei Fatimidi il governo d'Egitto era in mano ad alcuni sciiti.[41](#)

Adesso, numerosi gruppi di sciiti vivono in diversi paesi in tutto il mondo, tra i quali l'Arabia Saudita, in cui una cospicua presenza di sciiti è presente nella zona Sharqiyyah ed ha buoni rapporti con altre scuole islamiche nonostante i tentativi dei nemici che cercano sempre di coltivare l'odio, l'inimicizia, la diffidenza e la tensione tra i musulmani e di accendere il fuoco della guerra e del conflitto al fine di indebolire entrambi i gruppi.

Una delle speranze dei nemici dell'Islam per indebolire i musulmani e rallentare il loro progresso è creare conflitti religiosi e tener impegnati i musulmani tra di loro, soprattutto ora che l'Islam è diventato una grande potenza mondiale, e si è sollevato contro l'Oriente e l'Occidente materialista, invitando verso di sé la gente stanca e delusa dalle culture materialiste. Se tutti i musulmani seguaci delle diverse scuole saranno svegli e perspicaci potranno neutralizzare questo pericoloso complotto.

Bisogna dire che anche la *Shia*, come la scuola Sunnita, ha varie scuole al proprio interno, ma la più famosa e conosciuta è quella Duodecimana o Imamita, la quale costituisce la maggior parte della popolazione sciita del mondo.

Anche se il numero esatto degli sciiti e la proporzione rispetto ai sunniti non è chiara, secondo alcune statistiche il numero degli sciiti raggiunge tra i duecento ed i trecento milioni, il che è quasi un quarto di tutti i musulmani del mondo.

76. L'eredità dell'Ahl-ul-Bayt (A)

I seguaci di questa scuola hanno narrato tantissime tradizioni dal Messaggero di Dio (S) attraverso il nobile Principe dei Credenti Alì (A) e gli altri Infallibili Imam. Oggi queste tradizioni costituiscono uno dei principali punti di riferimento del *fiqh* sciita. Tra i libri più importanti di hadith possiamo nominare quattro libri noti come "*al-Kutub al-°Arba°ah*", i quali sono: *al-Kafi*, *Man la Yahzuruh-ul-Faqih*, *al-Tahzib* e *al-Istibsar*.

Riteniamo importante però dire che la presenza di un hadith in uno di questi libri conosciuti, o altri libri di riferimento accettati, non significa che questo hadith sia necessariamente giusto e valido. Bisogna studiare la catena di narrazione di ogni hadith dal punto di vista delle documentazioni e dei narratori. Solo quando tutti i narratori di un hadith vengono considerati affidabili e giusti è possibile accettare quell'hadith come valido, altrimenti sarà classificato come debole o sospetto. Solo le persone esperte e sapienti dell'*Ilm al-Rijal* sono in grado di eseguire tale ricerca.

Detto questo possiamo conoscere uno dei punti di differenza tra il modo di raccogliere le tradizioni tra gli sciiti ed i sunniti. Nelle famose raccolte delle tradizioni dei sunniti, soprattutto nel *Sahih* del Bukhari e nel *Sahih* del Muslim, l'intenzione degli autori era quella di raccogliere le tradizioni che secondo loro erano valide, e quindi tutte queste tradizioni possono essere utilizzate per conoscere il credo sunnita[42](#), mentre

l'intenzione dei narratori sciiti era raccogliere tutte le tradizioni attribuite all'*Ahlul-Bayt* (A) e lasciare agli esperti dell'*Ilm ur-Rijal* la distinzione tra le tradizioni attendibili e quelle non attendibili.

77. Due grandi libri

Una delle più importanti fonti ereditate dagli sciiti è il *Nahj-ul-Balagha*, che circa mille anni fa l'illustre sapiente Sayyed Razi raccolse dalle sublimi parole del nobile Ali (A), in tre parti: i sermoni, le lettere e le sentenze. Il contenuto di questo libro è così sublime che qualsiasi persona, a qualunque religione o ideologia appartenga, leggendolo ne rimane entusiasta. Potessero, non soltanto tutti i musulmani, ma anche i non musulmani, conoscere questo libro per apprendere i sublimi insegnamenti dell'Islam riguardo al *Tawhid*, all'origine del creato, alla Resurrezione, e alle questioni politiche, etiche e sociali.

Un altro grande patrimonio della *Shia* è la *Sahifah al-Sajjadiyyah*, che è una raccolta delle più belle e sublimi invocazioni di altissimo livello e profondità spirituale dai noi ereditate dal nobile Imam Sajjad, che in realtà trasmettono lo stesso messaggio dei sermoni del *Nahj-ul-Balagha* ma con un metodo differente. Ogni frase di questo libro è un nuovo e sublime insegnamento, ed insegna a tutti il giusto modo di pregare Iddio, illuminando l'anima e ravvivando lo spirito di ogni persona.

Questa raccolta, come definita dal suo nome, è stata estratta dalle invocazioni del quarto Imam dei sciiti, l'Imam Sajjad (A), e noi quando vogliamo ritrovare lo spirito della preghiera, l'attenzione verso Dio e l'amore per il Suo Puro Essere, recitiamo queste invocazioni e ne sentiamo l'effetto come una piccola piantina appena nata che viene annaffiata dalla pioggia primaverile.

La maggior parte delle tradizioni sciite, che includono più di decine di migliaia di tradizioni, sono state narrate dal quinto e dal sesto Imam degli sciiti, cioè l'Imam Muhammad *al-Baqir* (A) e l'Imam Jafar *al-Sadiq* (A), e un'altra gran parte dall'ottavo Imam, cioè l'Imam Ali ibn Musa *ar-Ridha* (A), e questo perché essi godevano di una particolare situazione in cui la pressione delle dittature degli Umayyadi e degli Abbasidi era minore rispetto agli altri Imam; per questo motivo riuscirono a lasciare in eredità agli sciiti tantissime tradizioni del Profeta (S), sui principi e i precetti della sacra religione islamica, che gli erano giunte mediante i loro nobili padri. Il motivo per cui la scuola sciita viene chiamata anche scuola Jafarita, è perché la maggior parte delle tradizioni sciite sono state tramandate dall'Imam Jafar *al-Sadiq* (A), il quale visse in un'epoca in cui gli Umayyadi erano in declino e gli Abbasidi non erano abbastanza forti per poter opprimere la gente. È noto fra noi sciiti che egli educò quattromila allievi in *hadith*, *ma'aarif* e *fiqh*.

Abu Hanifa, celebre imam e guida della scuola hanafita, in una breve frase per definire l'Imam Jafar (A) disse: “*Non ho mai visto nessuno più faqih di Jafar ibni Muhammad!*”^{[43](#)}

Malik ibni Anas, imam di un'altra celebre scuola giuridica sunnita, disse: “*Ho frequentato per un periodo la casa di Jafar ibni Muhammad, e l'ho visto sempre in uno di questi stati: o pregava o digiunava o recitava il Corano. Secondo me nessuno ha mai conosciuto un uomo migliore di Jafar ibni Muhammad*

in scienza e in adorazione di Dio!”[44](#)

Data l'intenzione di sintetizzare il più possibile la trattazione degli argomenti, rinunciamo a riportare le parole di altri sapienti islamici sugli Imam dell'Ahl-ul-Bayt (A).

78. Il ruolo della Shia nelle scienze islamiche

Noi crediamo che la *Shia* ha avuto un importante ruolo nella nascita delle scienze islamiche. Alcuni credono che le scienze islamiche derivano proprio dagli sciiti e sono stati perfino scritti dei libri su quest'argomento, dove sono state riportate prove e dimostrazioni. Noi affermiamo che la *Shia*, come minimo, ha avuto un grande ruolo nella nascita delle scienze islamiche e il miglior testimone e la migliore prova per quest'affermazione sono i libri scritti dai sapienti sciiti nelle diverse scienze ed arti islamiche. Migliaia di libri sul *fiqh* e sull'*usul*, alcuni dei quali sono unici nel loro genere per la vastità degli argomenti trattati, migliaia di libri sulla teologia e sull'*ilm-ul-Kalam*, migliaia sull'esegesi e le scienze coraniche e migliaia su altri argomenti, molti dei quali esistenti ed utilizzati ancora oggi nelle più grandi e importanti biblioteche del mondo, sono la prova di un'affermazione che tutti possono verificare rivolgendosi a queste biblioteche.

Uno dei famosi sapienti sciiti ha elencato questi libri in 26 grandi volumi.[45](#)

Questa lista è stata realizzata decine anni fa. In questi ultimi decenni, da una parte ci sono stati tanti tentativi per rivivificare le opere dei sapienti sciiti del passato, e scoprire altri manoscritti e poi pubblicarli, e dall'altra parte, per redigere e pubblicare nuove opere. Non abbiamo ancora fatto una statistica esatta, ma senza dubbio le opere realizzate in ogni ramo delle scienze islamiche raggiungono centinaia o migliaia di nuovi libri.

* * *

79. Noi crediamo

Che l'onestà, la sincerità e l'affidabilità sono importanti e fondamentali principi etici dell'Islam. Il Corano dice: *“Dice Allah: “Ecco il Giorno in cui i sinceri otterranno i benefici della loro sincerità””*[46](#)

Da alcuni versetti del Corano si comprende che la più grande ricompensa nel Giorno del Giudizio è quella offerta per la sincerità e per l'onestà dell'uomo (l'onestà e la sincerità nella fede, nel rispettare i patti con Dio, e in ogni altra cosa):

“...affinché Allah ricompensi i sinceri della loro sincerità”[47](#)

E come è stato già detto, secondo l'ordine del Corano, noi musulmani abbiamo il dovere di seguire gli Infallibili, i Sinceri [i Quattordici Purissimi], in tutta la nostra vita: *“O voi che credete, temete Allah e state con i Sinceri”*[48](#)

L'importanza di questo tema è tale che Dio ordina al Suo Profeta di pregarLo di poter “entrare” ed “uscire” da ogni azione con sincerità: *“E di’: “O Signor mio, fammi entrare con la sincerità e fammi uscire con la sincerità.””*⁴⁹

È per questo motivo che nelle tradizioni islamiche leggiamo che tutti i Profeti scelti da Dio avevano come programma principale quello di insegnare con il loro esempio la sincerità, l'onestà e la lealtà.⁵⁰

Anche noi in questo libro, ispirandoci a queste tradizioni e a questi versetti, abbiamo cercato di attenerci alla sincerità e di non dire nulla che non sia vero, e speriamo con la benedizione di Iddio di essere riusciti in questa nostra missione: in verità, Egli è padrone di ogni successo!

80. L'ultima parola

Ciò che avete letto in questo libro è un compendio degli articoli di fede dei seguaci dell'*Ahlulbayt* (A), degli Sciiti, nei principi e nei rami dell'Islam, esposti senza la minima alterazione e manipolazione, e presentati concisamente con prove e dimostrazioni dal Corano, dalle tradizioni affidabili e dai diversi libri dei sapienti islamici, anche se riportare tutti i riferimenti, data l'intenzione di sintetizzare il libro, non era possibile.

Noi crediamo che si possono ottenere i seguenti risultati da questo libro:

1. È una buona fonte di informazione che, nonostante la trattazione sintetica, spiega chiaramente ed esattamente il credo sciita, e tutti i musulmani appartenenti alle diverse scuole religiose, e persino i non musulmani, leggendo questo piccolo libro, possono ottenere una conoscenza generale dei principi della dottrina sciita.
2. **Noi crediamo** che questo fascicolo possa essere una prova decisiva per tutti coloro che talvolta, senza conoscere il nostro credo, esprimono giudizi errati su di esso, o si illudono di poterlo conoscere presso individui sospetti e in malafede o da libri non affidabili.
3. **Noi crediamo** che conoscendo la dottrina sciita risulterà chiaro che le differenze tra questa scuola con le altre scuole islamiche non siano così grandi da impedire una collaborazione positiva tra di esse, poiché i punti comuni tra le scuole islamiche sono molti; esse sono inoltre minacciate da nemici comuni.
4. **Noi crediamo** che ci sono alcune persone che, ingigantendo le differenze tra le scuole islamiche, cercano di metterle una contro l'altra, spargere il sangue dei musulmani e indebolire e arrestare l'avanzamento dell'Islam che ormai, in questi tempi, sta estendendo la sua ombra su tutto il mondo, coprendo il vuoto lasciato dal comunismo e risolvendo i problemi creati dal sistema materialista capitalistico.

I musulmani non devono permettere che i loro nemici realizzino questi loro vili piani, e che le buone occasioni per far conoscere l'Islam al mondo vadano perse.

5. **Noi crediamo** che se i sapienti religiosi delle scuole islamiche si riuniscono e, in un ambiente amichevole e fraterno e lontano da ogni fanatismo ed intolleranza, discutono sulle loro differenze, ci sarà la possibilità di diminuirle. Non diciamo certo che è possibile eliminare tutte le differenze, ma pensiamo che la dimensione dei problemi può sicuramente essere ridotta. Come ciò che è successo ultimamente in Iran, dove a Zahedan⁵¹ i sapienti religiosi sciiti e sunniti si sono riuniti in diverse sedute ed hanno risolto parte dei loro problemi, che evitiamo di spiegare per non dilungarci.

E in conclusione leviamo le mani verso Iddio in preghiera, e diciamo: *“Signore, perdona noi e i nostri fratelli che ci hanno preceduto nella fede, e non porre nei nostri cuori alcun rancore verso i credenti. Signore nostro, in verità Tu sei dolce e misericordioso”*⁵²

- ^{1.} – Corano, Ali Imran: 190.
- ^{2.} – Corano, Al-An'am: 65.
- ^{3.} – Corano, Al-An'am: 50.
- ^{4.} – Corano, Al-Anfal: 22.
- ^{5.} – Corano, Al-Kahf: 49.
- ^{6.} – Corano, At-Tawba: 70.
- ^{7.} – Corano, Ali Imran: 108.
- ^{8.} – Corano, Al-Baqara: 286.
- ^{9.} – Corano, Hud: 82.
- ^{10.} – Corano, Hud: 82.
- ^{11.} – Corano, Ar-Rum: 41.
- ^{12.} – Corano, Ar-Ra'd: 11.
- ^{13.} – Corano, An-Nisa': 79.
- ^{14.} – Bihar-ul-Anwar, vol. V, pag. 17, hadith n. 23.
- ^{15.} – “Fuqahā” è il plurale di faqih, che qui significa “sapiente di fiqh”. (N.d.T.)
- ^{16.} – Alcune scuole islamiche (hanafita e hanbalita) usano l'istiṣān per dedurre le norme della Šarʿa [Sharia], mentre altre lo considerano privo di validità, come la scuola jafarita. “Istiṣān” significa “ritenere giusto”, e nel fiqh, denota praticamente ogni congettura, deduzione ed opinione soggettiva del mujtahid che non sia provata da un valido, certo ed ineccepibile argomento. (N.d.T.)
- ^{17.} – Questo è un celebre principio che troviamo in quasi tutte le opere della scienza islamica che si occupano dello studio dei principi e delle leggi generali del Fiqh, chiamata “Uṣul-l-Fiqh” (Principi del Fiqh), e significa: “Tutto ciò che l'intelletto ordina, lo ordina [anche] lo Sharʿ [la Sharia, la Legge Islamica]”. (N.d.T.)
- ^{18.} – Corano, Al-Ma'ida: 3.
- ^{19.} – Conosciuto come “Hajjat-ul-Widaʾ”. (N.d.T.)
- ^{20.} – Usul-al-Kafi, vol. II, pag. 74 – Bihar-ul-Anwar, vol. 67, pag. 96.
- ^{21.} – Jamiʿal-Ahadith, vol. I, pag. 18, hadith n. 127 (in questo libro si trovano anche molti altri hadith a riguardo).
- ^{22.} – Corano, Al-Ghafir: 28.
- ^{23.} – Corano, Ali Imran: 28.
- ^{24.} – Wasa'il-ush-Shi'a, vol. XI, pag. 461, hadith n.6, sez. 24.
- ^{25.} – Molti esegeti, storiografi e narratori di hadith hanno tramandato questa tradizione nei loro celebri libri, fra i quali Wāḥidi nell'Asbab al-Nuzul, e Tabari, Qurtubi, Zimakhshari, Fakhr Razi, Baydhwai e Nishaburi nei loro tafsir, nella sezione riguardante il commento al versetto 106 della sura al-Nahl.
- ^{26.} – Sunan Tirmidhi, vol. I, pag. 354, sez. 138 – Sunan Beyhaqi, vol. III, pag. 167.
- ^{27.} – È possibile leggere e studiare queste tradizioni nel Sahih di Muslim, di Abi Dawud, di Nasaa'i, nel Musnad di Ahmad e nel Sahih del Tirmidhi, e nel Sunan del Bayhaqi.
- ^{28.} – L'hadith “Al-hasanu wa-l-Husaynu sayyidā shabābi ahli-l-Jannah” (Hasan e Husayn sono i signori dei giovani della

gente del Paradiso), è stato tramandato dal Tirmidhi, nel suo Sahih – attraverso Abū Said Al-ʿĪdiyy e Huzhayfah (vol. 2, pagg. 306 e 307) – e da Ibn Majah, nel suo Sahih – nel capitolo dedicato alle virtù dei Compagni del Messaggero di Allah (S). Questa tradizione compare anche in molte altre opere, fra le quali ricordiamo: Al-mustadrak Ala-s-Sahihayn, Hiliyatu-l-ʿawliyaʾ, Tarikhu Bagdad, Al-ʿisbah (di Bin Hajar), Kanzu-l-ʿumm e Zakhaaʾiru-l-ʿUqb.

29. – Abu Muslim Al-khurasani, che rovesciò il governo dei Banu Umayyah, si serviva del motto “Ar-ridh li-Aali Muhammad!” per toccare l’animo della gente mussulmana (“Al-kamil”, Ibn Athir, vol. 5, pag. 372). La rivolta dei Tawwabun fu accompagnata dal motto “Ya la-tharati-l-Husayn!” (“Al-kamil”, Ibn Athir, vol. 4, pag. 175). Anche Mukhtar Ibn Abi Ubaydah al-Thaqafi insorse con questo motto (“Al-kamil”, Ibn Athir, vol. 4, pag. 288). È noto che fra le persone che insorsero contro gli Abbasidi vi fu Husayn Ibn Ali Sahibu-l-Fakh, il quale riassumeva il suo proposito nella frase: “Vi invito a compiacere la Famiglia di Muhammad” (Maqatil al-Talibin, pag. 299 – Tarikh al-Tabari, vol. 8, pag. 194).

30. – “Al-kamil” di Bin Athir, vol. 2, pag. 163 – Siratu Ibn Hisham, vol. 3, 104.

31. – Corano, An-Nisa: 24.

32. – Tafsir Tabari, vol. V, pag. 9.

33. – Al-Durr-ul-Manthur, vol. II, pag. 140, Sunan al-Beyhaqi, vol. VII, pag. 206.

34. – Musnad Ahmad, vol. IV, pag. 436, Sahih al-Muslim, vol. II, pag. 1022, nel “Bab-un-Nikah al-Mut’ah” (capitolo riguardante il matrimonio a termine).

35. – Questa tradizione con questo identico testo, o in forma simile con lo stesso significato, è stata riportata nel Sunan al-Beyhaqi, vol. VII, pag. 206 e in tanti altri libri. L’autore di Al-Ghadir riporta 25 tradizioni dai Sihah e dai Masanid sunniti che dimostrano l’esistenza della mut’ah nel tempo del Profeta e del primo califfo e in parte della vita del secondo califfo, dopodiché quest’ultimo la proibì negli ultimi anni della sua vita. (Al-Ghadir, vol. III, pag. 332).

36. – Corano, Al-Bayyina: 7.

37. – Al-Durr-ul-Manthur, vol. VI, pag. 379.

38. – Per ulteriori informazioni riferirsi a Payame Qoran, vol. IX, da pag. 259 in poi.

39. – “Tanqih-ul-Maqal fi Ilm-ur-Rijal” sotto la voce “Abdullah ibn Saba” ed altri libri famosi di Rijal della Shia.

40. – “Abdullah ibn Saba” scritto dall’Allama Seyyed Murtada al-Askari (disponibile anche in inglese).

41. – Al tempo degli Umayyadi gli sciiti erano sotto forte pressione da parte del governo e così fu anche nel periodo degli Abbasidi fino al punto che molti sciiti persero la vita nelle carceri degli Umayyadi e degli Abbasidi. Perciò un gruppo di sciiti emigrarono verso Oriente e un altro verso Occidente, tra i quali Idris ibn Hassan che si recò in Egitto e poi in Marocco dove, con l’aiuto degli sciiti marocchini, fondò il governo degli Idrisidi il quale durò dalla fine del II secolo fino alla fine del IV secolo dopo l’Egira.

Un altro governo sciita fu fondato in Egitto. Questi pretendevano di essere discendenti dell’Imam Husayn (A) e figli di Fatima (A), la nobile figlia del Profeta (S). Essi, data la disposizione del popolo egiziano ad accettare un governo sciita, fondarono questa dinastia e dal IV secolo dell’Egira nominarono ufficialmente Il Cairo come loro capitale e governarono per quasi tre secoli in Egitto e altre zone africane. Furono loro a costruire la grande moschea di Al-Azhar e l’università di Al-Azhar. Il nome dei Fatimidi deriva dal nome di Fatima Zahra (A), l’amata figlia del Profeta (S). (Enciclopedia di Dekhoda, l’enciclopedia di Farid Vajdi e Al-Munjid fil-A’lam sotto la parola fatm e zahr).

42. – Cfr. l’introduzione di “Sahih Muslim” e “Fath-ul-Baari fi sharhi Sahih al-Bukhari”.

43. – Tazkirt-ul-Huffaz, Zhahabi, vol. I, pag. 166.

44. – Tahzhib al-Tahzhib, vol. 2, pag. 104 (secondo quanto narra Asad Haydar nell’opera al-Imam al-Sadiq, vol. 1, pag. 53).

45. – Il nome di questo libro è “Al-Zhari’atu ila tasanifi al-Shi’ah” scritto dal famoso narratore ed esegeta Shaykh Agha Bozorg Tehrani. Il numero dei libri menzionati con titolo e nome e caratteristiche dell’autore in quest’elenco è di più di sessantottomila libri!

46. – Corano, Al-Maida: 119.

47. – Corano, Al-Ahzab: 24.

48. – Corano, At-Tawba: 119.

49. – Corano, Al-Isra: 80.

50. – Questo concetto è stato riportato in un hadith dall’Imam Jafar as-Sadiq (S) nel Bihar-ul-Anwar, vol. 68, pag. 2 e

anche nel vol. II, pag. 104.

[51.](#) – Una città a maggioranza sunnita, situata nel sud-est dell'Iran.

[52.](#) – Corano, Al-Hashr: 10.

Source URL: <https://www.al-islam.org/fr/il-nostro-credo-naser-makarem-shirazi#comment-0>

Links

[1] <https://www.al-islam.org/fr/person/naser-makarem-shirazi>

[2] <https://www.al-islam.org/fr/organization/assemblea-mondiale-dellahlulbayt>

[3] <https://www.al-islam.org/printpdf/book/export/html/38664>

[4] <https://www.al-islam.org/printepub/book/export/html/38664>

[5] <https://www.al-islam.org/printmobi/book/export/html/38664>

[6] <https://www.al-islam.org/fr/person/farzaneh-gholami>